HARVARD LAW SCHOOL LIBRARY

LE MVSICHE
DI IACOPO PERI
NOBIL FIORENTINO
Sopra L'Euridice
DEL SIG. OTTAVIO RINVCCINI
Rappreſentate Nello Sponſalizio
della Criſtianiſsima
MARIA MEDICI
REGINA DI FRANCIA
E DI NAVARRA.



IN FIORENZA
APPRESSO GIORGIO MARESCOTTI.
M D C.

N°. 1.
BIBLIOTHEQUE ROYALE DE BELGIQUE

L'ARTVSI CONTE

DI TACCO PER

NOBIL FIORENTINO

Sopra L'Eurdice

DEL SIG. OTTAVIO RINVCCINI

Rappresentate Nello Spedaliero

della Crocifissa

MARIA MEDICI

REGINA DI FRANCIA

E DI NAVARRA

IN FIORENZA

APPRESSO GIORGIO MARESCOTTI.

M D C.

ALLA CRISTIANISSIMA MARIA MEDICI, REGINA DI FRANCIA, E DI NAVARRA.



OICHE' Le nuoue Muſiche fatte da me, nello ſponſalizio della Maeſtà Voſtra (Criſtianiſsima Regina) riceuerono tanto fauore dalla ſua preſenza, che puo non pure adempiere ogni loro difetto, ma ſoprauanzare infinitamente, quanto di bello, e di buono poteuano riceuere altronde; Vengo ſicuro a dedicarle al ſuo glorioſiſsimo nome. E s'ella non ci riconoſcerà coſa, ò degna di lei, ò almeno proporzionata alle perfezioni di queſto nuouo Poema; Oue il Signor Ottauio Rinuccini, e nell'ordinar', e nello ſpiegar sì nobil fauola, adornandola tra mille grazie, e mille vaghezze, con marauiglioſa vnione di quelle due, che ſi difficilmente s'accompagnano Graùità, e Dolcezza; ha dimoſtrato d'eſſer' al par, de' piu famoſi Antichi, Poeta in ogni parte mirabile, ci ſcorgerà almeno quella nobile qualità, che traſſero dalla preſenza ſua, quãdo ſi compiacque aſcoltarle, & vdire il mio canto, ſotto la perſona d'Orfeo. Gradiſcale dunque la Maeſtà Voſtra, come nobili, e degne, non da altro, che dalla grandezza di lei medeſima, che l'ha honorate. Et accetti in eſſe vn'affetto umiliſsimo dell'antica ſeruitù mia, con il quale inſieme con queſte Muſiche, le dedico di nuouo me ſteſſo, e le prego da Dio il colmo delle ſue grazie, e de ſuoi fauori. Di Firenze il di VI. di Febbraio 1600.

Di V. M. Criſtianiſsima

Vmiliſsimo Seruitore

Iacopo Peri.



A LETTORI.

PRIMA, ch'io vi porga (benigni Lettori) queste Musiche mie, ho stimato, cõuenirmisi farui noto quello, che m'ha indotto a ritrouare questa nuoua maniera dicãto, poichè di tutte le operazioni humane. la ragione debbe essere principio, e fonte; E chi non puo renderla ageuolmente da a credere, d'hauer operato a caso. Benchè dal Sig. Emilio del Caualiere, prima chè da ogni altro, ch'io sappia, con marauigliosa inuenZione ci fusse fatta vdire la nostra Musica su le Scene; Piacque nondimeno a' Signori Iacopo Corsi, ed Ottauio Rinuccini (fin l'Anno 1594) che io adoperandola in altra guisa, mettessi sotto le note la fauola di Dafne, dal Signor Ottauio composta, per fare vna semplice pruoua di quello, che potesse il canto dell'età nostra. Onde veduto, che si trattaua di poesia Dramatica, e che però si doueua imitar col canto chi parla (e senza dubbio non si parlò mai cantando) stimai, che gli antichi Greci, e Romani (iquali secondo l'openione di molti cantauano su le Scene le Tragedie intere) vsassero vn'armonia, che auanzando quella del parlare ordinario, scendesse tanto dalla melodia del cantare, che pigliasse forma di cosa mezzana; E questa è la ragione, onde veggiamo in quelle Poesie, hauer' hauuto luogo il Iambo, che non s'innalza, come l'Esametro, ma pure è detto auanzarsi oltr' a confini de' ragionamenti familiari. E per cio tralasciata qualunque altra maniera di canto vdita fin quì, mi diedi tutto a ricercare l'imitazione, che si debbe a questi Poemi; e considerai, che quella sorte di voce, che dagli Antichi al cantare fu assegnata, la quale essi chiamauano Diastematica (quasi trattenuta, e sospesa) potesse in parte affrettarsi, e prender temperato corso tra i mouimenti del canto sospesi, e lenti, e quegli della fauella spediti, e veloci, & accomodarsi al proposito mio (come l'accomodauano anch'essi, leggendo le Poesie, & i versi Eroici) auuicinandosi all'altra del ragionare, la quale continuata appellauano; Il che i nostri moderni (benchè forse ad altro fine) hanno ancor fatto nelle musiche loro. Conobbi parimente nel nostro parlare alcune voci, intonarsi in guisa, che vi si puo fondare armonia, e nel corso della fauella passarsi per altre molte, che non s'intuonano, finchè si ritorni ad altra capace di mouimento di nuoua consonãza; & hauuto riguardo a que' modi, & a quegli accenti, che nel dolerci, nel rallegrarci, &) in somiglianti cose ci seruono, feci muouere il Basso al tempo di quegli, hor piu, hor meno, secondo gli affetti, e lo tenni fermo tra le false, e tra le buone proporzioni, finchè scorrendo per varie note la voce di chi ragiona, arriuasse a quello, che nel parlare ordinario intonandosi, apre la via a nuouo concento; E questo non solo, perchè il corso del ragionare non ferisse l'orecchio (quasi intoppando negli incontri delle ripercosse corde, dalle consonanze piu spesse,) ò non paresse in vn certo modo ballare al moto del Basso, e principalmente nelle cose, ò meste, ò graui, richiedendo per natura l'altre piu liete, piu spessi mouimenti: Ma ancora, perchè l'vso delle false, ò scemasse, ò ricoprisse quel vantaggio, che ci s'aggiugne dalla necessità dell'intonare ogni nota, di che per cio fare poteuan forse hauer manco bisogno l'antiche Musiche. E però, (sì come io non ardirei affermare questo essere il canto nelle Greche, e nelle Romane fauole vsato), così ho creduto esser quello, che solo possa donarcisi dalla nostra Musica, per accomodarsi alla nostra fauella. Onde fatta vdire a quei Signori la mia openione, dimostrai loro questo nuouo modo di cantare, e piacque sommamente, non pure al Signor Iacopo, ilquale haueua di gia composte arie bellissime per quella fauola, ma al Signor Piero Strozzi, al Signor Francesco Cini, &) ad altri molti intendentissimi gẽtilhuomini (che nella nobiltà fiorisce hoggi la Musica) come anco a quella famosa, che si puo chiamare Euterpe dell'età nostra, la Signora Vettoria Archilei, la quale ha sempre fatte degne del cantar suo le Musiche mie, adornandole, non pure di quei gruppi, e di quei lunghi giri di voce, semplici, e doppi, che dalla viuezza dell'ingegno suo son ritrouati ad ogn'hora, piu per vbbidire all'vso de' nostri tempi, che, perch'ella stimi consistere in essi la bellezza, e la forza del nostro cantare, ma anco di quelle, e vaghezze, e leggiadrie, che non si possono scriuere, e scriuendole non s'imparano da gli scritti. L'vdì, e la commendò Messer Giouanbattista Iacomelli, che in tutte le parti della musica eccellentissimo, ha quasi cambiato il suo cognome

col Violino, in cui egli è mirabile. E per tre Anni continui, che nel Carnouale si rappresentò, fu vdita con sommo diletto, e con applauso vniuersale riceuuta, da chiunque vi si ritrouò. Ma hebbe miglior ventura la presente Euridice, non perchè la sentirono quei Signori, & altri valorosi huomini, ch'io nominai, e di piu il Signor Conte Alfonso Fontanella, & il Signor Orazio Vecchi, testimoni nobilissimi del mio pensiero, ma perchè fu rappresentata ad vna Regina si grande, & a tanti famosi Principi d'Italia, e di Francia, e fu cantata da piu eccellenti Musici de nostri tempi; Tra i quali il Signor Francesco Rasi, nobile Aretino rappresentò Aminta, il Signor Antonio Brandi Arcetro, & il Signor Melchior Palantrotti, Plutone; e dentro alla Scena fu sonata da Signori per nobiltà di sangue, e per eccellenza di musica Illustri, Il Signor Iacopo Corsi, che tanto spesso ho nominato, sonò vn Grauicẽbalo; & il Signor Don Grazìa Montaluo, vn Chitarrone; Messer Giouanbattista dal Violino, vna Lira grande; e Messer Giouanni Lapi, vn Liuto grosso: E benchè fin allhora l'haueßi fatta nel modo appũto, che hora viene in luce: Non dimeno Giulio Caccini (detto Romano) il cui sommo valore è noto al Mondo, fece l'arie d'Euridice, & alcune del Pastore, e Ninfa del Coro, e de' Cori, AL CANTO, AL BALLO. SOSPIRATE. e POI CHE GLI ETERNI IMPERI. E questo, perchè doueuano esser cantate da persone dependẽti da lui, le quali Arie si leggono nella sua composta, e stampata pur dopo, che questa mia fu rappresentata a sua Maestà Cristianissima.

Riceuetela però benignamente cortesi Lettori, e benchè io non sia arriuato con questo modo, fin doue mi pareua di poter giugnere (essendo stato freno al mio corso il rispetto della nouità), gradite-la in ogni modo; e forse auuerrà, ch'in altra occasione io vi dimostri cosa piu perfetta di questa: Intanto mi parrà d'hauer fatto assai, hauendo aperta la strada al valor' altrui, di camminare per le mie orme alla gloria, doue a me non è dato di poter peruenire. E spero, che l'vso delle false, sonate, e cantate senza paura, discretamente, & appunto (essendo piaciute a tanti, e sì valorosi huomini) non vi saranno di noia, massime nell'arie piu meste, e piu graui, d'Orfeo, d'Arcetro, e di Dafne, rappresentata con molta grazia da Iacopo Giusti, fanciulletto Luccheſe. E viuete lieti.

AVVERTIMENTO.

SOpra la parte del basso, il diesis congiunto col 6. dimostra sesta maggiore, e la minore senza 'l diesis; Il quale quando è solo, è contrassegno della terza, ò della decima maggiore: Et il b. molle, della terza, ò decima minore; e non si ponga mai, se non a quella sola nota, doue è segnato, quantunque piu ne fussero in vna medesima Corda.

INTERLOCVTORI.

La Tragedia

Euridice

Orfeo

Arcetro
Tirsi
Aminta } *Pastori*

Dafne Nuntia

Venere

Choro di Ninfe è Pastori

Plutone

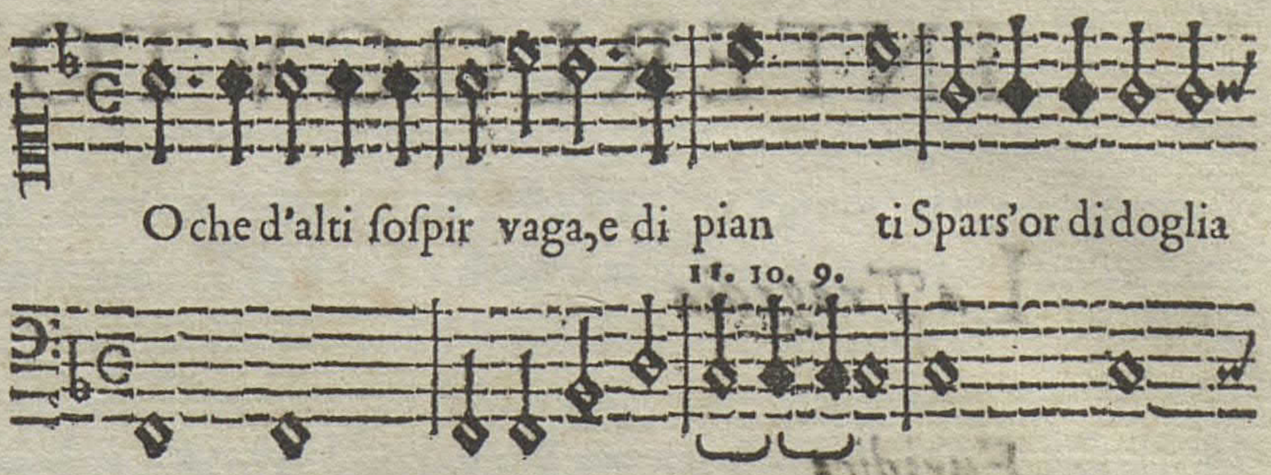
Proserpina

Radamanto

Caronte

Choro di ombre è Deità d'Inferno.

PROLOGO
LA TRAGEDIA.



Non sangue sparso d innocenti vene
Non ciglia spente di Tiranno insano
Spettacolo infelice al guardo humano
Canto su meste, e lacrimose scene.

Lungi via lungi pur da regij tetti
Simulacri funesti, ombre d'affanni
Ecco i mesti coturni, e i foschi panni
Cangio, e desto nei cor piu dolci affetti

Hor s'auuerrà, che le cangiate forme
Non senza alto stupor la terra ammiri
Tal ch'ogni alma gentil ch'Apollo inspiri
Del mio nouo cammin calpesti l'orme

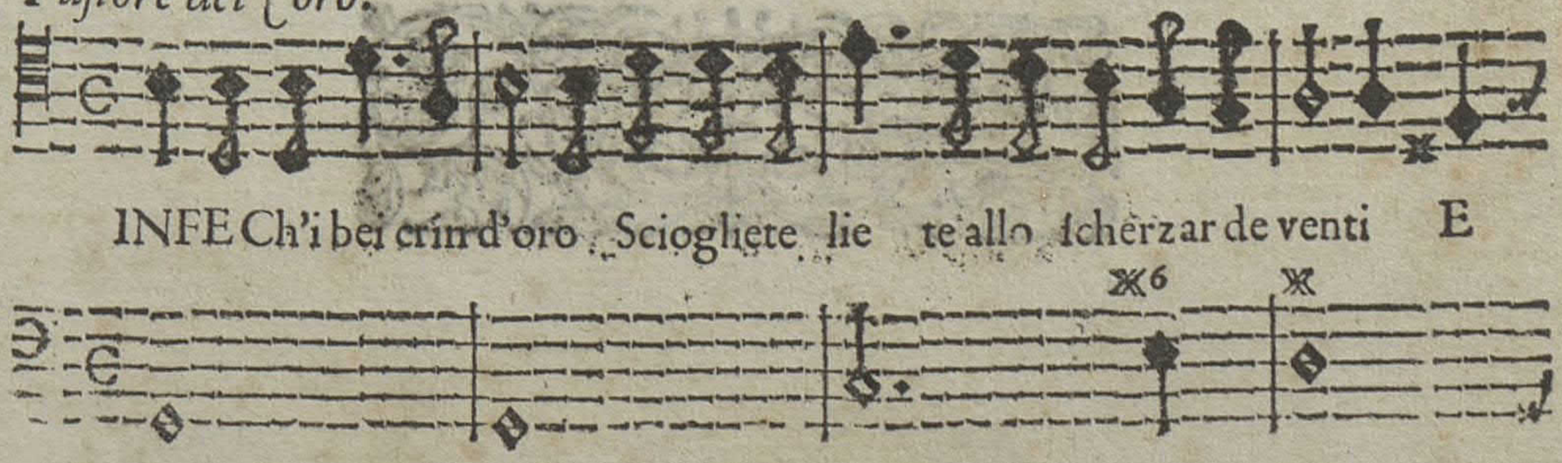
Vostro Regina fia cotanto alloro
Qual forse anco nõ colse Atene, ò Roma
Fregio non vil su lonorata chioma
Fronda Febea fra due corone d oro

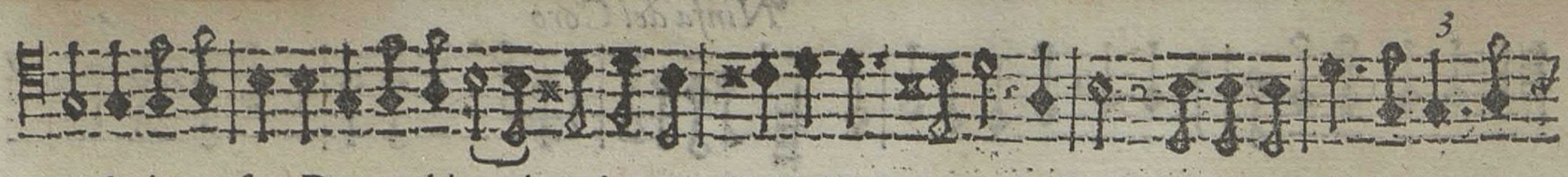
Tal per voi torno, e con sereno aspetto
Ne Reali Imenei m'adorno anch'io
E sù corde più liete il canto mio
Tempro al nobile cor dolce diletto

Mentre Senna Real prepara intanto
Alto diadema, onde il bel crin si fregi
E i manti, e seggi de gl'antichi Regi
Del Tracio Orfeo date l'orecchie al cãto.



Pastore del Coro.





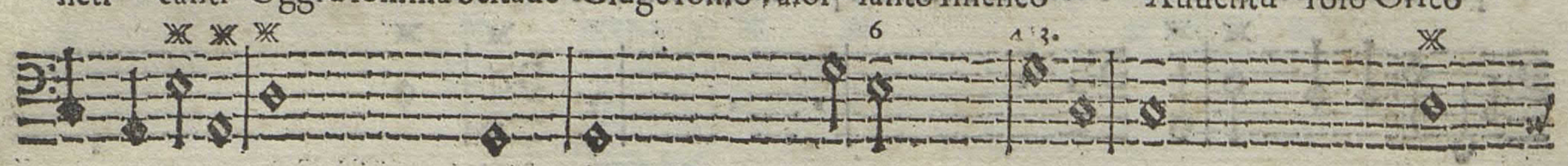
voi ch'almo teſoro Dentro chiu dete a bei ru bini arden ti E voi ch'all'alba in ciel togliete i



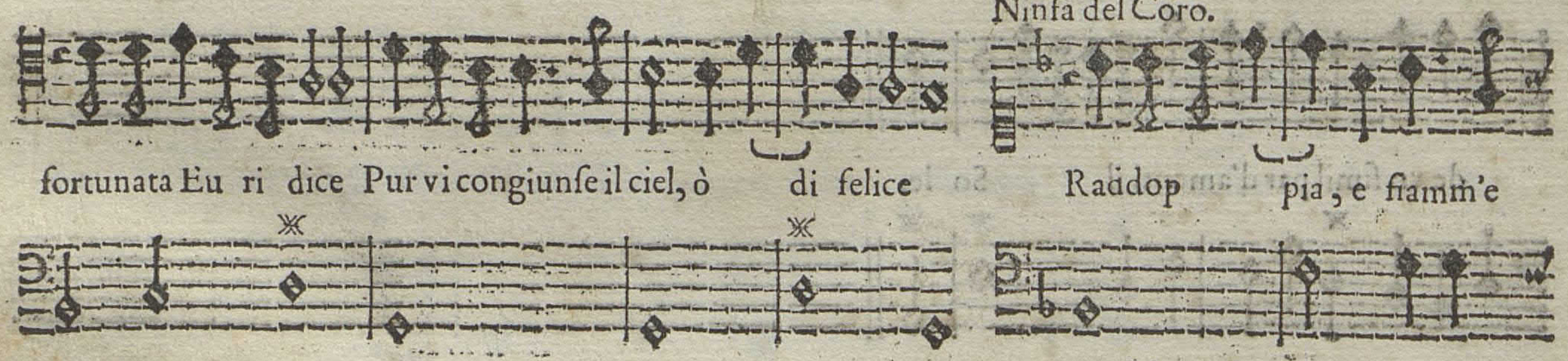
vanti Tutte venite o Paſto relle amanti E per queſte fio rite alme contrade Riſuonin liete voci, e



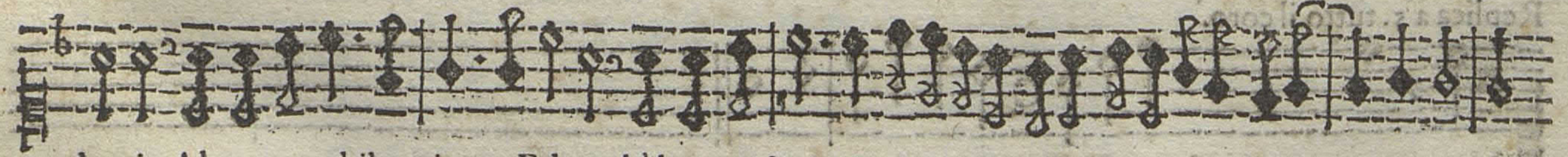
lieti canti Oggi à ſomma beltade Giũge ſõmo valor ſanto Imeneo Auuentu roſo Orfeo



Ninfa del Coro.



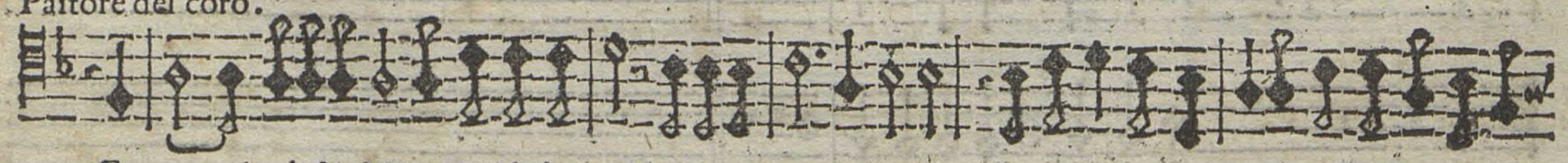
fortunata Eu ri dice Pur vi congiunſe il ciel, ò di felice Raddop pia, e fiamm'e



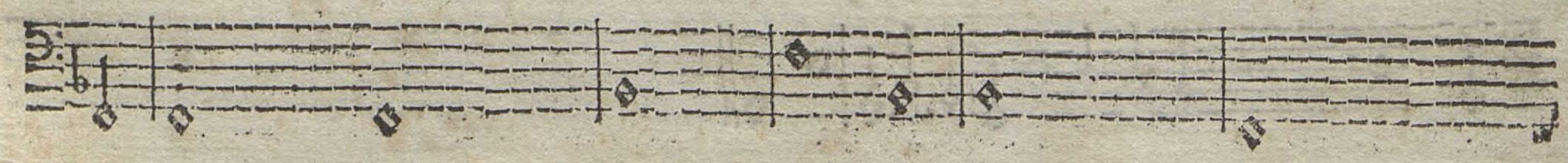
lumi Al memorabil giorno Febo ch'il carro d'or riuol gi intorno



Paſtore del coro.



E voi celeſti Numi Per l'alto ciel cõ certo moto erranti Riuolgete ſereni Di pace, e d'amor



pieni Alle bell'alme i lucidi sembianti

Va ghe Ninfe amoro se Inghirlandate il

crin d'alme viole Dite liete,e festo se Non ve de vn si mil

Pastore del coro.

Arcetro.

par d'amanti il Sole

Non vede vn simil par d'amanti il Sole

Non ve

de vn simil par d'amanti il So le.

Replica a 5. tutto il coro.

Non ve de vn simil par d'amãti il Sole.

Donne, ch'a miei di letti Raſſe re nate ſi lo ſguardo, el volto che dentro a voſtri petti

Tutto raſſembra il mio gioir raccolto Deh come lieta a ſcolto I dolci canti, e gl'amo roſi

Ninfa del Coro.

detti d'amor di corte ſia gradi ti aſſetti Qual in ſi rozzo core alber gha alma ſi

fera alma ſi dura, Che di ſi bell amor l'alta ventura Non colmi di diletto, e

Aminta Paſtore del coro.

di dolcezza Credi Ninfa gentile pregio d'ogni bellezza che non è fera in boſco augello in frō

da, O muto peſce in onda Ch'oggi nō formi, e ſpiri Dol ciſsimi d amor ſenſi, e ſoſpi

ri Non pur ſon liete l'alme e lie ti i cori De voſtri dolci amori In

mille guiſe, e mille Creſcon le gioie mie dẽtro al mio petto mẽtr'ognuna di voi par che ſcintilli Dal bel

guardo ſeren gioia e diletto Ma deh compagn'amate La tra quell' ombre grate mo

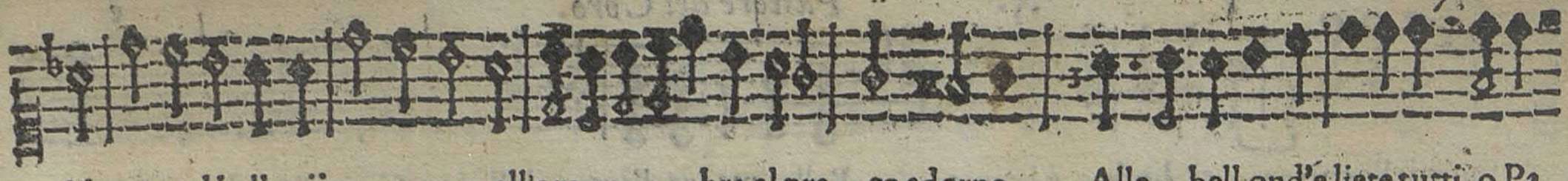
uian di quel fiori to almo boſchetto E quiui al ſuon de limpidi criſtalli Trarren liete carole, e

Choro.

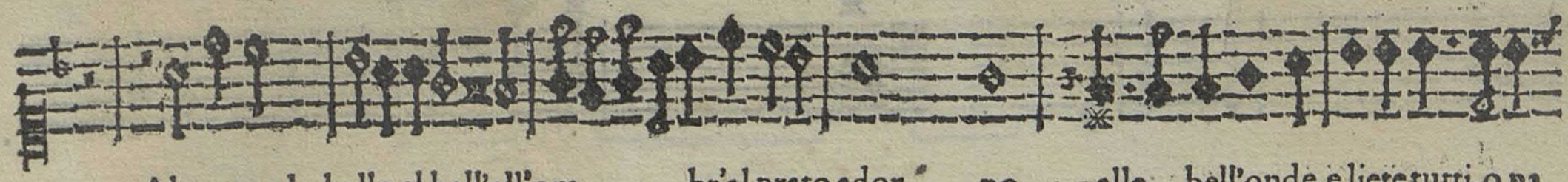
lie ti balli

I te ne lie te pur, noi qui fra tanto che ſopragiunga Orfeo L'ore tra

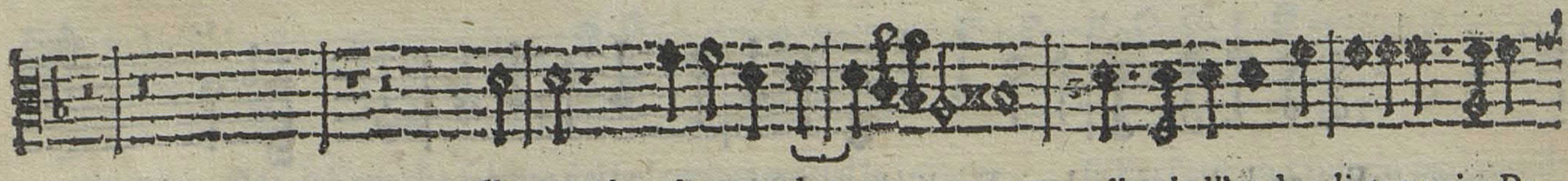
paſſeren con lieto canto. Parteſi Euridice, e Dafne con altre Ninfe del Coro.



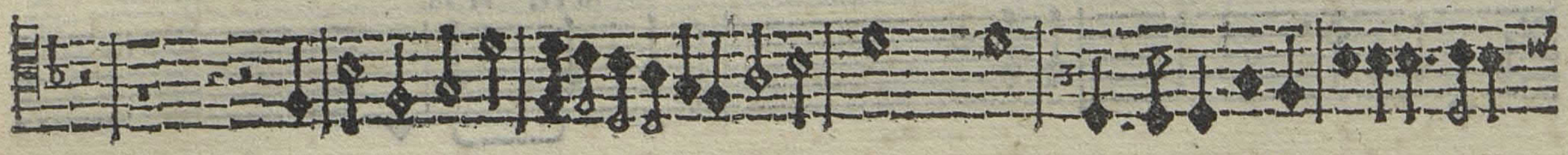
Al canto al ballo ij all'om bra al pra to adorno Alle bell ond'e liete tutti, o Pa



Al canto al ballo al ball'all'om br'al prato ador no alle bell'onde,e liete tutti,o pa



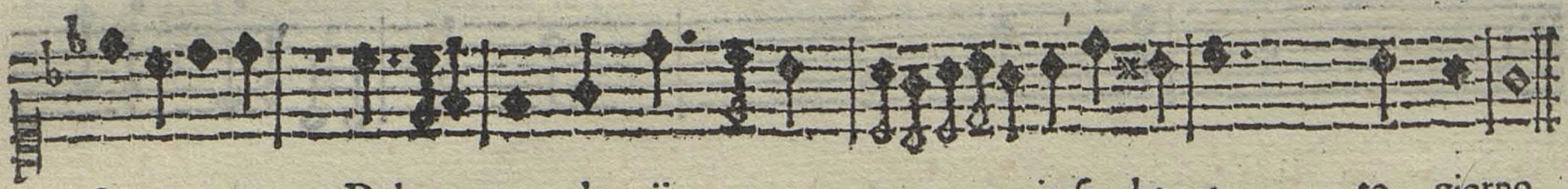
all'om bra al prato ador no alle bell'onde,e liete tutti,o Pa



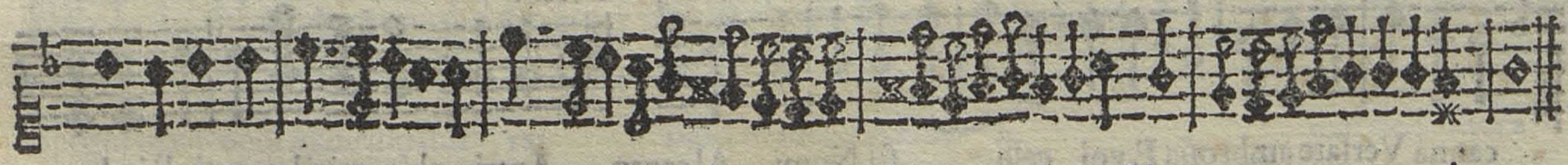
Al canto al ball'all'om bra'l prato ador no alle bell'onde,e liete tutti o Pa



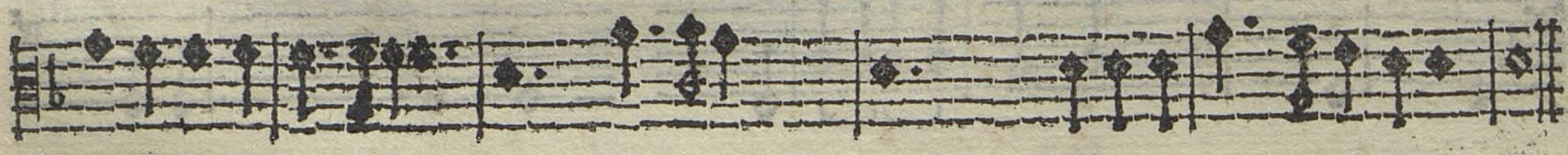
all'ōbra al pra to ador no tutti,o Pa



flor correte Dolce cantan do ij in fi be a to giorno.



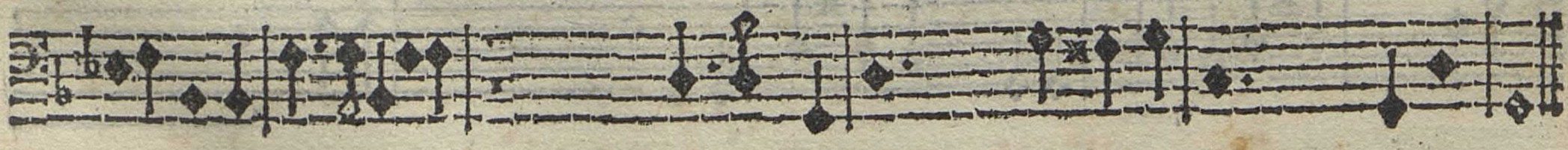
flor correte dolce cantādo dolce cantan do in fi be a to giorno.



flor correte dolce cantando ij in fi bea to giorno.

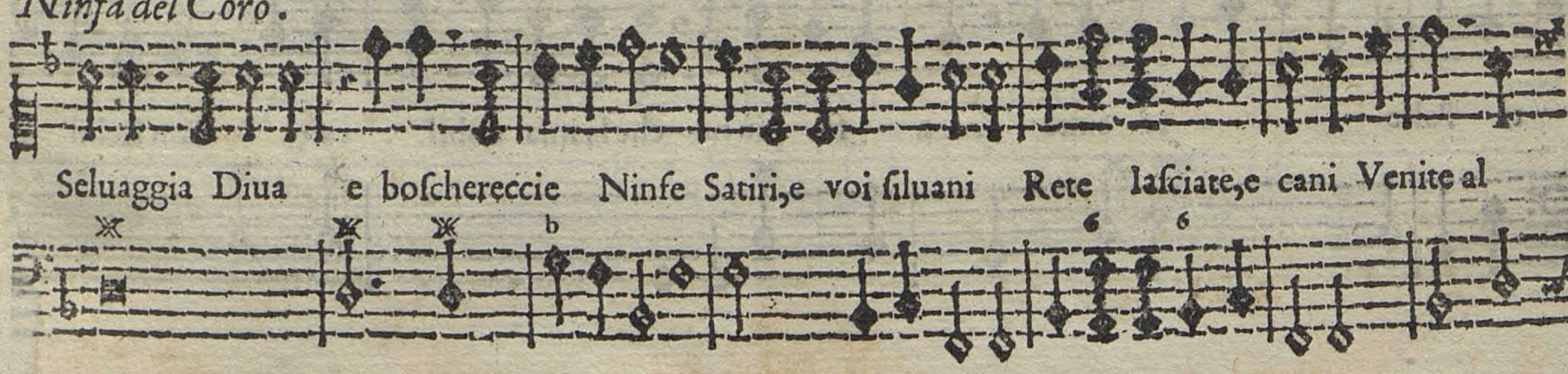


flor correte dolce cantādo ij in fi bea to giorno.



flor correte dolce cantādo dolce cantan d'in fi be a to giorno.

Ninfa del Coro.



Seluaggia Diua e boſchereccie Ninfe Satiri,e voi ſiluani Rete laſciate,e cani Venite al

Pastore del Coro.

suon delle corren ti linfe Al canto. Bella madre d'amor dall alto Coro Scendi a nostri di

letti E co bei pargo letti Fendi le nubi'el Ciel con l'ali d'oro Al canto

Altra Ninfa del Coro.

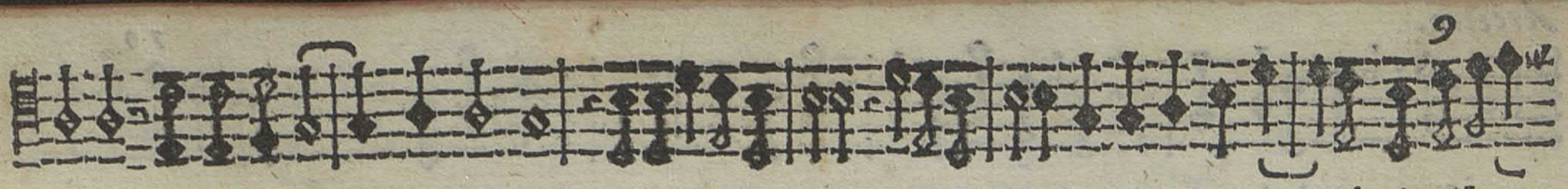
Corrin di puro latte,e ri ui,e fiu mi Di mel distilli,e manna Ogni seluaggia

Orfeo.

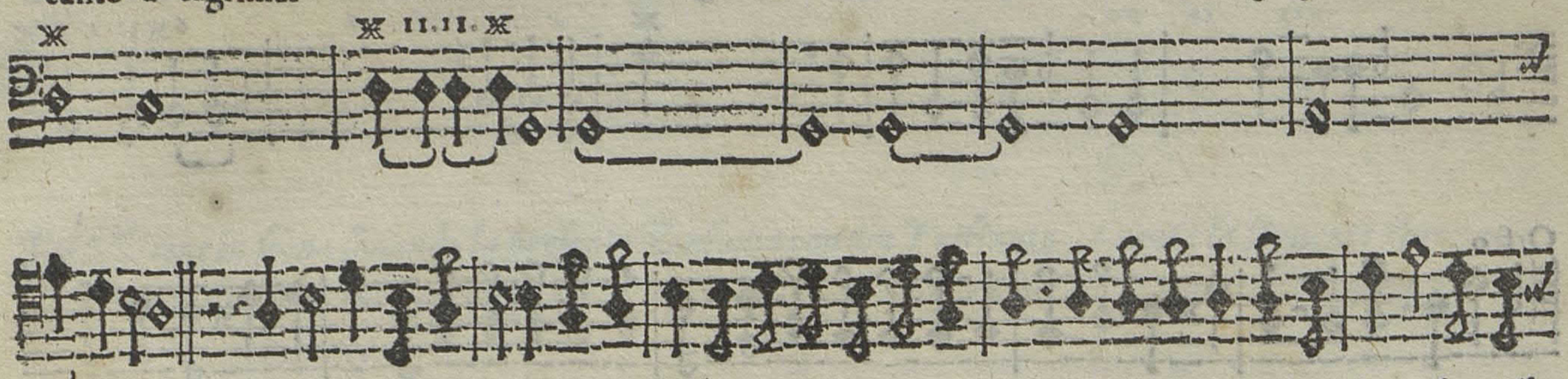
canna Versate ambrosia E voi cele sti Numi Al canto. Antri ch'a miei lamenti Rimbom

ba ste do lenti amiche piaggie E voi piante seluaggie ch'alle dogliose rime Piegaste per pie

tà l'alte re cime Non fia più nò che la mia nobil cetra con flebil



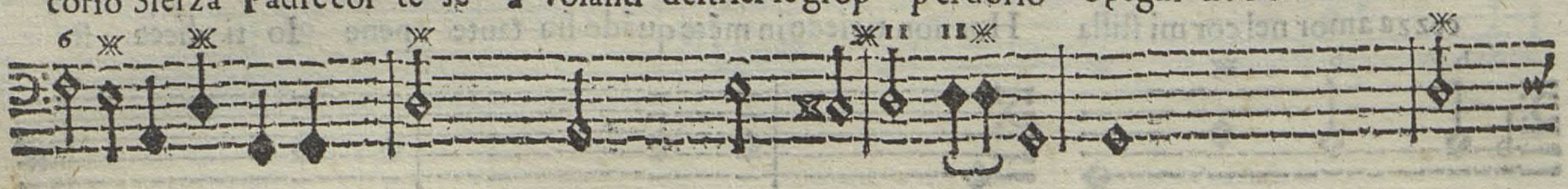
canto à lagrimar v'alletti Ineffabil mercede almi diletti Amor cortes'og gi al mio piã



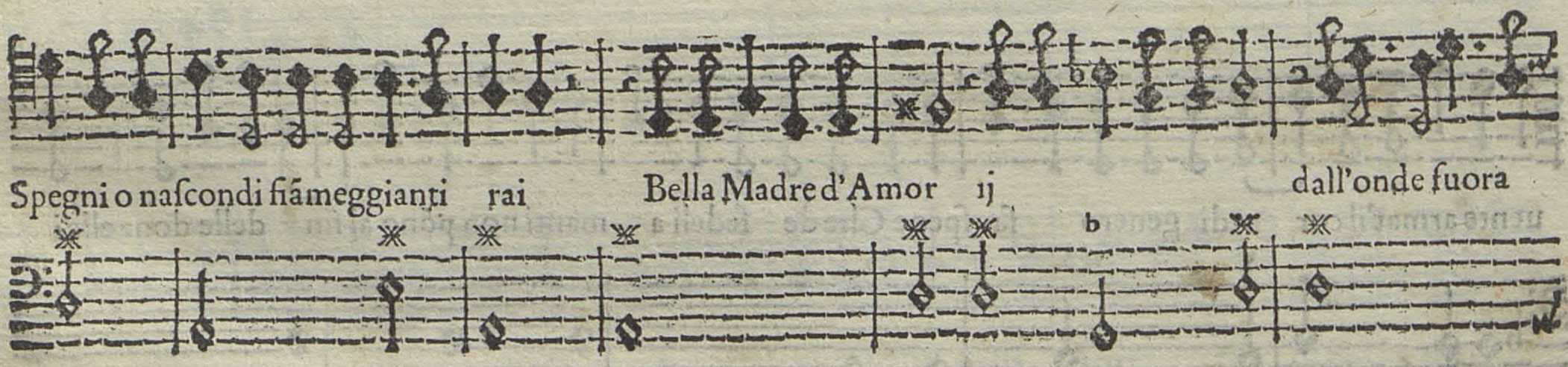
t'impetra Ma deh per che si lente del bel carr'immortal le rot'acce se Per l'eterno cammin tardono il



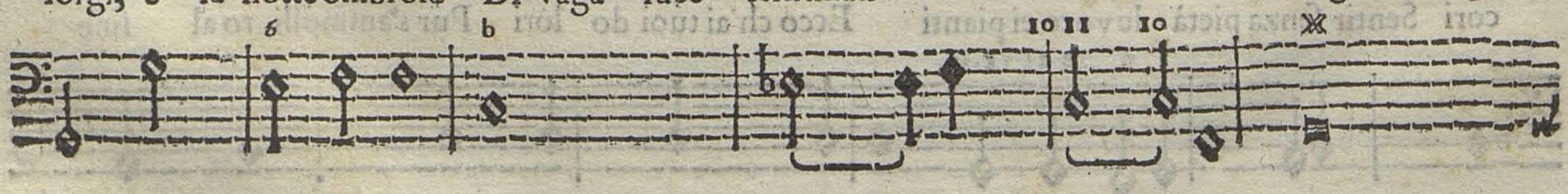
corso Sferza Padre cor te se à volanti destrier le grop p'el dorso Spegni nell'on deo mai



Spegni o nascondi fiãmeggianti rai Bella Madre d'Amor ij dall'onde fuora



sorgi, e la notte ombrosa Di vaga luce scintillan do indora venga deh vẽga o



mai la bella sposa Tra'l notturno si lentio, e liet'orrori A temprar tante fiãm'e tant'ar dori.



Sia pur lodato il ciel lodato l'Amore che d'allegrezza colmo Pur nella frõt'vn di ti vidd il core

Orfeo

O mio fedel ne pur piccio la ſtilla A gl'occhi tuoi traſpare dell'infini to mare Che di dol-

cezza amor nel cor mi ſtilla

Arcetro.

Hor non ti riede in mẽte quãdo fra tante pene Io ti dicea ſo

uente armat'il cor di genero ſa ſpene Che de fedeli a manti non põno al fin delle donzelle i

cori Sentir ſenza pietà le voce ei pianti Ecco ch'ai tuoi do lori Pur s'ammolli ro al fine

Orfeo.

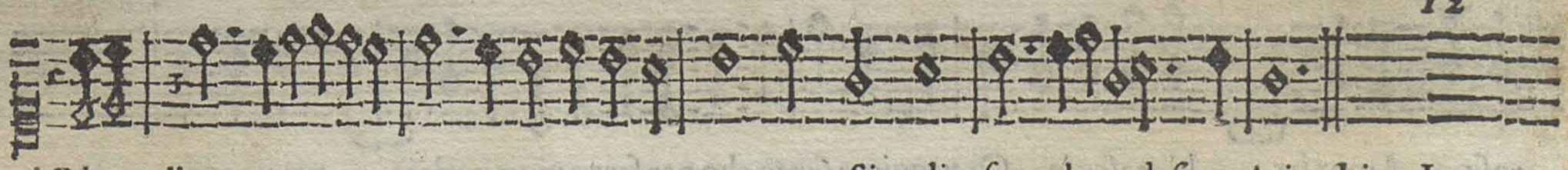
Del diſdegnoſo cor gl'aſpri rigori Ben conoſc'hor che tra pungenti ſpine Tue dolciſ ſime

roſe Amor ſer bi naſcoſe Or veggio, e ſento che per farne gioir ne dai tormento.

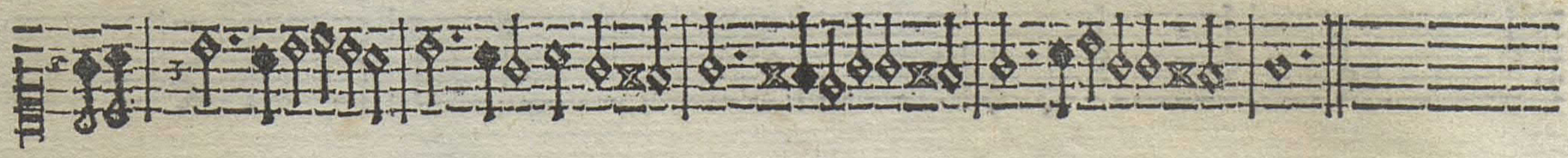
Tirſi Viene in ſcena ſonando la preſente Zinfonia con vn Triflauto, e canta la ſeguente ſtanza; ſalutando Orfeo di poi s'accompagna con gli altri del Coro, e con tale ſtrumento fu ſonata.

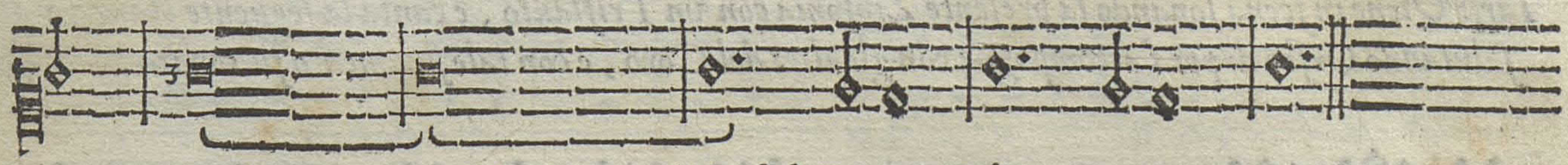
Nel pur ardor della piu bella ſtella Aurea facella di bel foc'accẽdi

E qui diſcendi Su l'aurate piume giocõdo nume, e di celeſte fiãma l'a nime infiãma



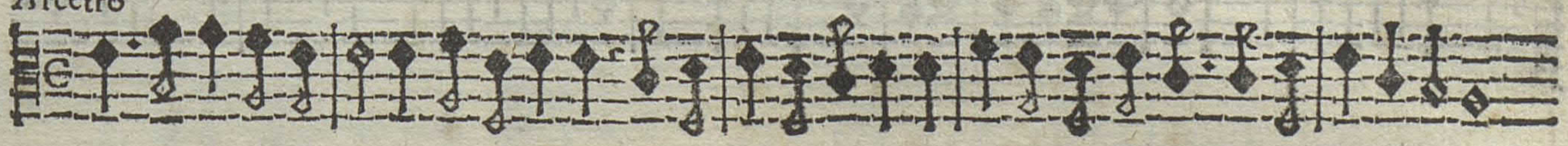
Ritornello. Si replica ſopra la medeſima Aria. Lieto Imeneo.



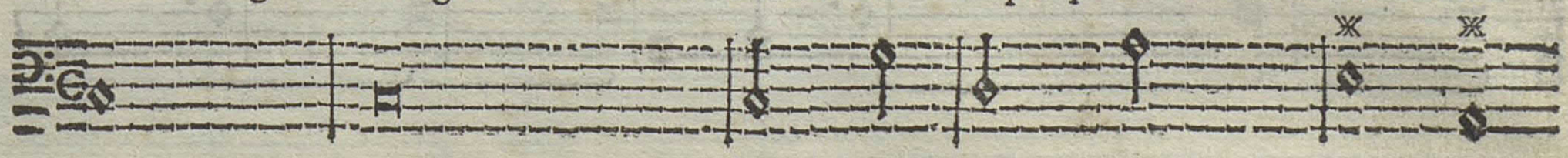


Lieto Imeneo d'alta dolcezza vn nembo
Trabocca in grembo a fortunati amanti
E tra bei canti di ſoaui amori
Sueglia nei cori vna dolce aura vn riſo
Di Paradiso.

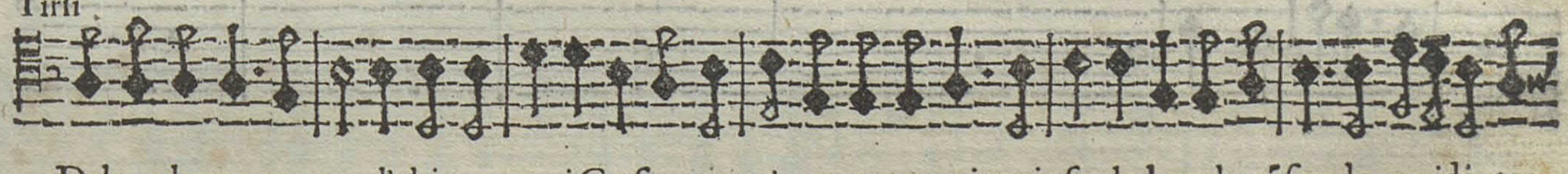
Arcetro



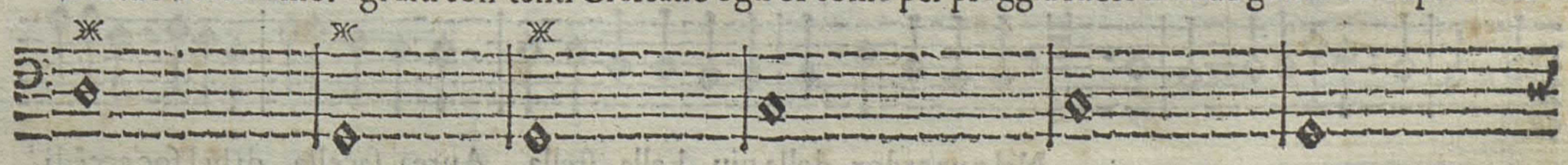
Deh come ogni bifolco ogni Paſtore A tuoi lieti Imenei Scopr'il piacer ch'entro racchiud'il core



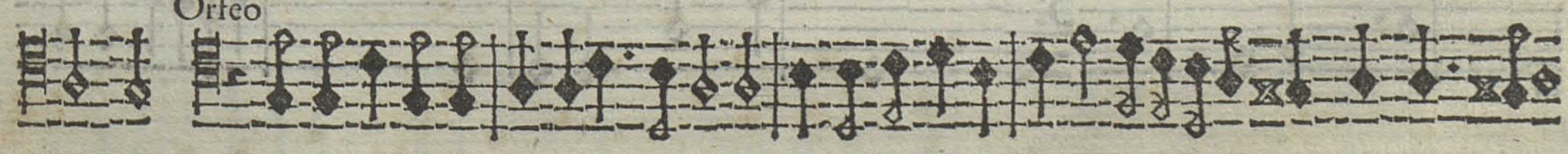
Tirſi



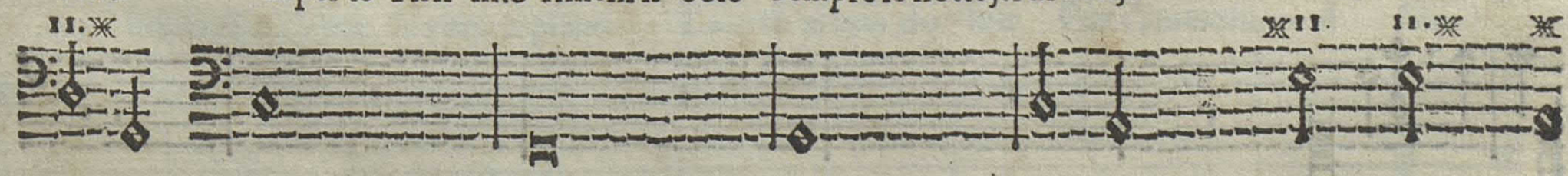
Del tuo beato amor gl'alti con tenti Creſcano ogn'or come per pioggia ſuole Londa gõfiar de rapidi tor



Orfeo



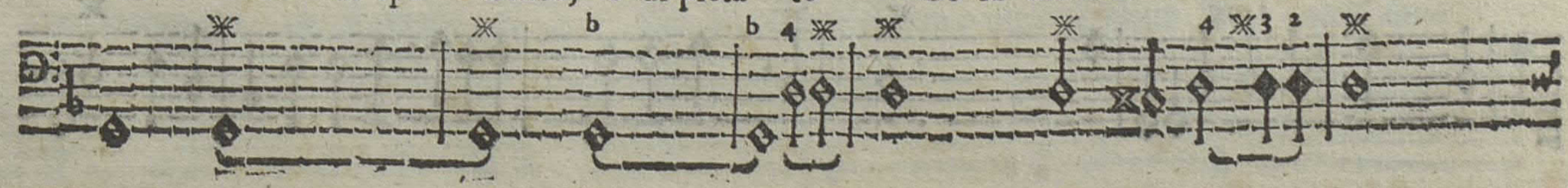
renti E per te Tirſi mio rimeni il Sole Sempre le notte,ei di lieti,e ri den ti



Dafne ritorna in Scena Sola.



Laſſa che di ſpa uento, e di pieta te Ge la mi il cor nel ſeno Mi ſe



ra bil bel ta te Com'in vn punto ohime veni sti me no hai che

lampo, o ba le no In notturno se ren ben rat to fugge Ma piu rapi da l'ale Affret

Arcetro

ta humana vita al di fa tale Oime che fia gia mai Pur or tutta gio

Dafne

ioſa Al fonte degl allor coſtei laſcia i O giorno piẽ d angoſcia, e pien di guai.

Orfeo

Qual coſi ria no uella turba il tuo bel ſem biante in coſi lieto di gentil donzella

Dafne

O del gran Febo, e delle ſacre Diue pregio ſo uran' di queſte ſelue ono

re Non chieder la cagion del mio dolo re Ninfa deh ſia contenta ridir perche t'af

Dafne

fanni che taciuto martir trop po tormenta Com'eſſer puo gia mai Ch'io narri, e ch'io riue

li Si miſe ra bil caſo? ò fato; ò Cieli? Deh laſciami ta cer troppo il ſaprai

Arcetro Dafne

Di pur ſo uente del timor l'affanno E' dell'iſteſſo mal men graue aſſai Troppo piu del ti mor

Orfeo Dafne

fia graue il danno Ah non ſoſpender più l'alma turbata Per quel vago boſchetto Oue rigando i

fiori Lento traſcorre il fonte degl'allo ri Prédea dolce di letto con le compagne ſue la

bella ſpoſa chi vio letta,o roſa per far ghirland'al crine togliea dal prato, o dall'acu te ſpi

ne e qual posand'il fianco ſu la fio ri ta ſponda dol ce cantaua, al mormorar dell'onda

Ma la bella Euri dice mouea danzando il piè ſul verde pra to Quād'ahi ria ſorte a cerba

Angue crudo,e ſpie ta to Che cela to giacea tra fiori,e l'erba Punſe le il piè con ſi ma

ligno dente Ch'impalidì repen te come raggio di Sol che nube a dom bri

E dal profondo core con vn ſoſpir mortale Si ſpa uen toſo ohimè ſoſpinſe fuore

che quasi haues se l'ale giũse ogni Ninfa al do loro so ſuono Et el la in abbandono.

Tutta lasciosi all'or nell'altrui braccia Spargea il bel vol to,e le dora te chiome

Vn sudor viè più fredd'assai che giaccio Indi sudio'l tuo nome Tra le labbra sonar fredd'è tremãti

E volti gl'occhi al cielo Scolo rito il bel volto,e bei sembianti Restò tan ta bellezza im

Arcetro

mo bil gielo Che narri ohi mè che sen to Mi se ra Nin fa, e

piu misero a mante Spetta col di mi seria e di tor mento

Crsco

Non piango e non sospi ro O mia ca ra Euri di ce che sospirar che lacrimar non

posso Cada ue ro in feli ce O mio core o mio speme, ò pa cc o vita O

ime chi mi t'ha tol to chi mi t'ha tolto o hime do ue sei gi ta

Tosto vedrai ch'in vano non chiamasti morendo il tuo consorte non son nó son lontano io

vengo, o cara vita, o cara morte

Arcetro

Ahi mort'inuid'è ria Cosi reci di il fior dell'altrui

speme cosi turbi d'amor gl'almi di letti Las so ma indarno ai venti Oue morte n'as

sal vo lan le ſtrida Fia piu ſẽno il ſeguirlo acciò non vinto da ſouerchio dolor ſe ſteſso vccida

Dafne

Va pur ch'ogni dolor ſi fa men graue Oue d'amico fido Reca conforto il ragionar ſo

Ninfa del coro Qui Tornano le compagne di Euridice con Aminta:

a ue Dunque,e pur ver che ſcõpagnate,e ſole Torna te,ò don ne mie Senza la ſcorta di quel

Aminta

viuo Sole Sconſolati de ſir gioie fuga ci O ſperanze falla ci E

chi creduto haurebbe In ſi breue momen to Veder il Sol d'ogni bellezza ſpento

Ninfa

Bel di ch'in ſul mattin ſi lieto apriſti deh com'auanti ſera Nube di duol t'adom br'oſcu ra,e

nera O gioie ò ri si,o canti Fatti querele,e pianti O voi cotanto al

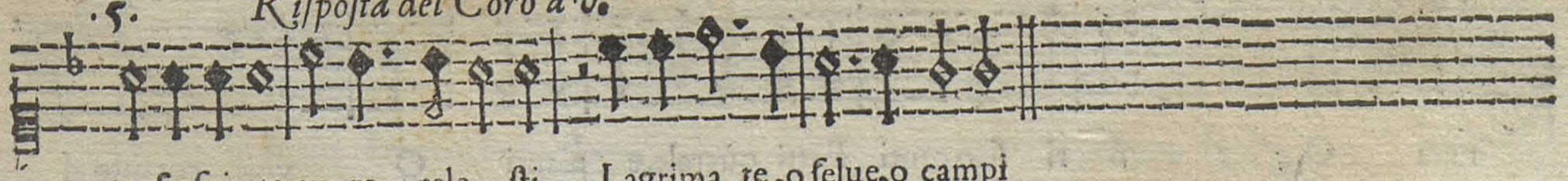
teri Per fior di gioui nezza E voi che di bellezza Si chiari pregi ha uete Mira te donne

Coro

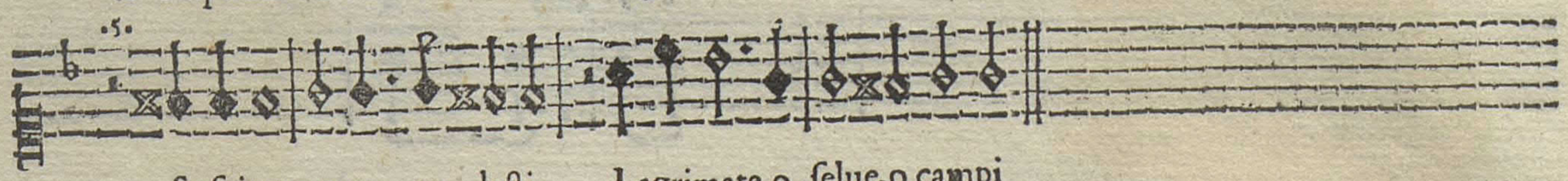
mie quel che voi sete Cruda morte hai pur po testi Oscurar si dol ci lampi Sospi

ra te Sospi rate aure cele sti Lacrimate,o selue,o campi Sospi ra Replica à v. Sospi.

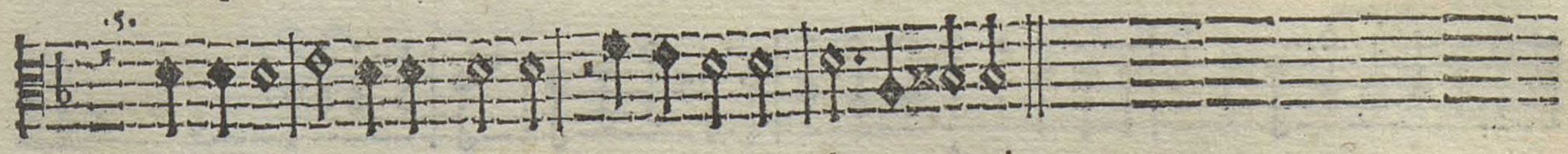
Risposta del Coro à v.



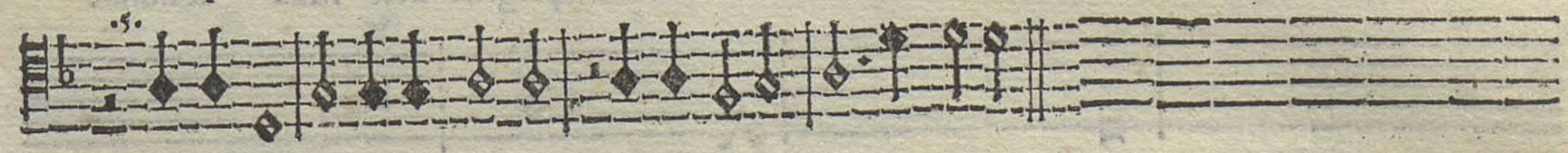
te Sospirate au re cele sti Lagrima te,o selue,o campi



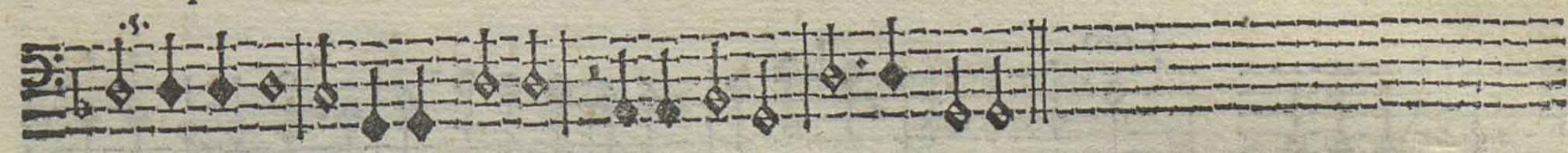
Sospirate aure ce lesti Lagrimate,o selue,o campi



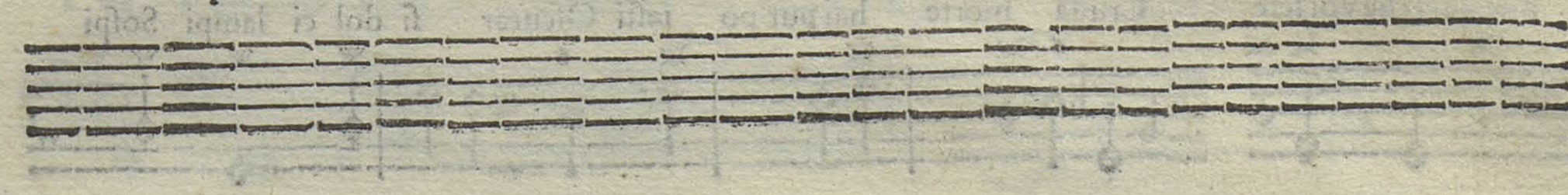
Sospira teaure ce le sti Lagrimate,o selue,o campi



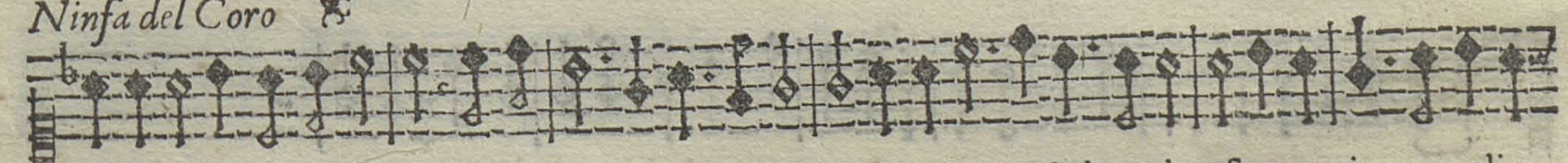
Sospira teaure ce le sti Lagrimate,e selue,o campi



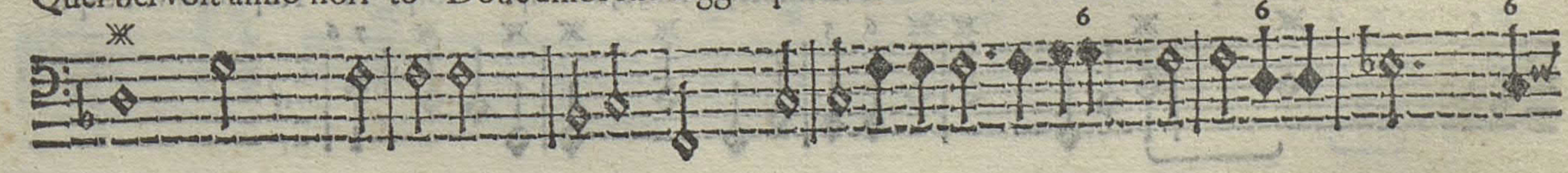
Sospira teaure ce le sti Lagrimate,o selue,o campi



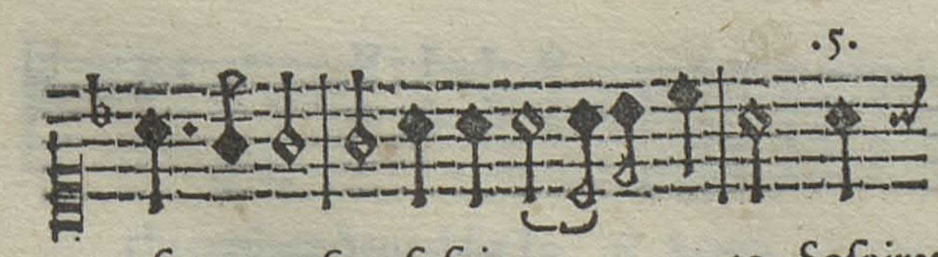
Ninfa del Coro



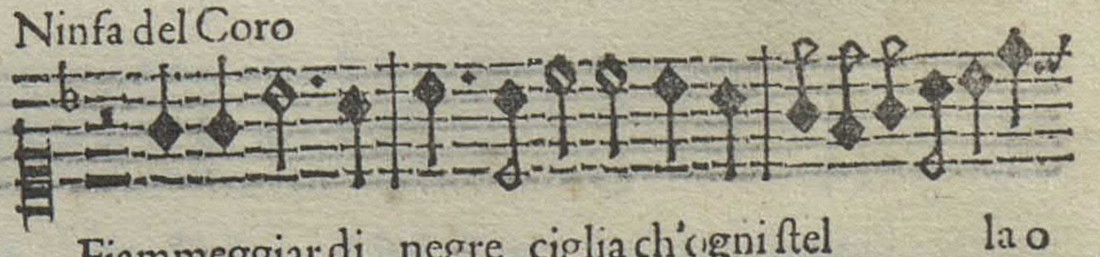
Quel bel volt'almo siori to Doue amor suo seggio pose Pur lasciaste scolo ri to Senza gi gli e



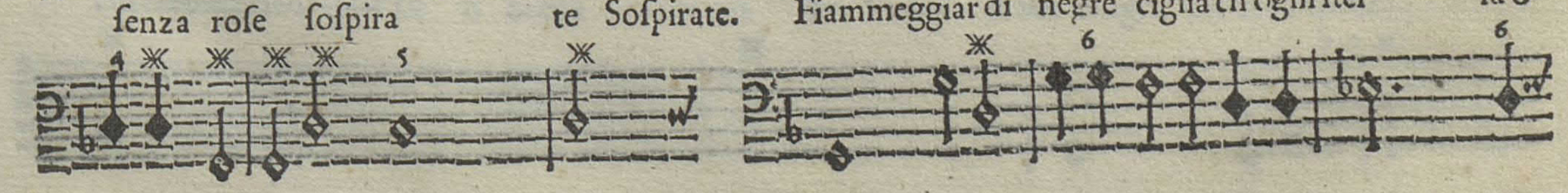
Ninfa del Coro



senza rose sospira te Sospirate.



Fiammeggiar di negre ciglia ch'ogni stel la o



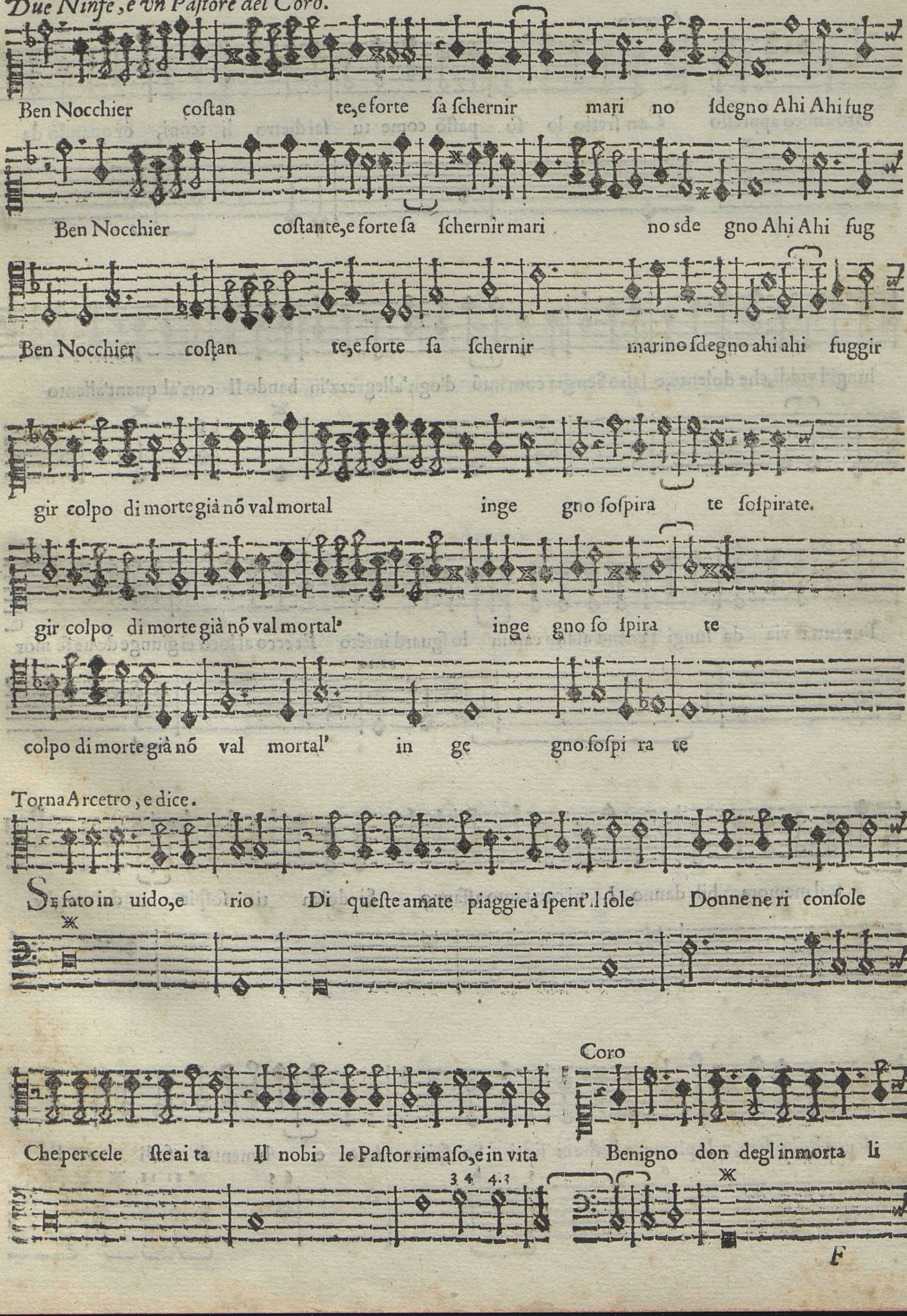
scura in proua chioma d'or guãcia vermiglia cõtr'a mor t'ohime chegioua sospira te.Sosp.

S'appennin neuoso il tergo
Spira giel che l'onde affrena
Lieto foco in chiuso albergo
Dolce april per noi rimena
Sospirate.

Quando a rai del Sol cocenti
Par ch'il Ciel s'infiãmi, e'lmõdo
Fresco rio d'onde lucenti
Torna il dì lieto, e giocondo
Sospirate.

Spoglia si di fiamma, e tosco
Forte carme empio serpente
Ben si placa in selua o'in bosco
Fier leon nell'ira ardente
Sospirate.

Due Ninfe, e vn Pastore del Coro.



Torna Arcetro, e dice.

Dei Se vi ue pur da tanta angoſcia oppreſſo Ma tu per che non ſe i In ſi grand'uopo al

Arcetro

caro amico appreſſo Con fretto lo ſo · paſſo come tu ſai dietro li tenni, or quando da

lungi'l viddi, che dolente, e laſso Sen gia com'huō d'ogn'allegrezz'in bando Il cors'al quant'allento

Pur tutta via da lungi Tenend'al ſuo camin lo ſguard intēto Et ecco al loco ei giunge doue ſe mor

te il memora bil danno I ui con tanto affanno Si dolen ti ſoſpir dal cor gl'v

ſciro che le fere, e le piante, e l'erbe ei fiori So ſpirar ſeco e lamentar ſudi ro Et

egli ò fere ò piante ò fronde, ò fiori Qual di voi per pietà m'addita il lo co

Doue ghiaccio diuen ne il mio bel foco E co me pors'il caſo ò voll'il fato

Girando intorno le dolenti ciglia Scorſe ſul verde prato Del bel ſangue di lei l'erba vermiglia

Dafne

Ahi miſe rabil viſta, Ahi fato acerbo

Arcetro

Soura il ſanguigno ſmalto Immo bilmente af

fiſſe le lagri moſe luci el vol to eſangue Indi tremando diſſe ò ſangue ò caro ſangue Del mio

ricco teſor mi ſe ro auan zo Dhe co miei baci inſieme Prendi dell'alma ancor queſt'aur'eſtre

me È quasi ei fosse d'insensa ta pietra Cad de su l'erba E quiui non dirò fonti, ò riui

Coro

Ma di la crime ama re Da quegl'occhi sgorgar pa reua vn mare Ma

Arcetro

tu per che tardaui a darle a ita Io che pensato hauea di starmi a scoso Fin che l'aspro dolor

sfogasse al quanto quãdo sul prat'erboso cader lo viddi E cresçer pianto a pianto mossi per solle

uarlo O merauiglia Et ecco vn lãp'arden te Dall al to ciel mi sa et tò le ciglia

All'or gl'occhi repente Riuolsi al solgorar del nuouo lume E sour'human co

ſtume Entro bel carro di zaffir lu cente Donna viddi ce leſte al cui ſembian

te Si coloriu'il ciel di luce, e d'oro Auuinte al carro auante Spargeā le piume candidette, e ſnelle due co

lombe gemelle E qual le nubi fende Cigno che d'al to alle bell'on de ſcende Tal con obli qui

giri Lente ca lando la fermaro il volo Oue tra rei martiri Lo ſconſolato Amante Premea con

guancia lacrimo ſo il ſuolo lui dal carro ſceſe l'altera Donna, e con ſem biante vmano

Cādida man per ſolle uarlo ſteſe Al ce le ſte ſoccorſo la deſtra ei preſe E ſe ſe

reno il viſo, Io di ſi lieto au uiſo Per rallegrarui'l cor mi died'al corſo A te qual tu ti

ſia degl'alti Numi,ch'al no bile paſtor recaſte a i ta mẽtre'auran queſte membra,e ſpirt'e vita

Canteren lodi ogn'or tra incẽſi,e fumi.

Coro.

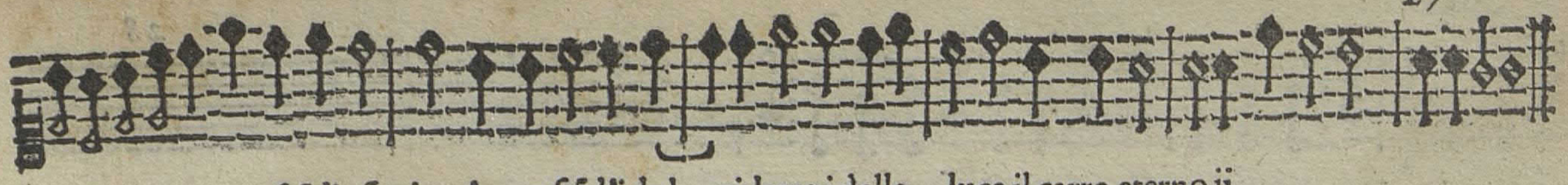
Se de boſchi i verdi o nori Raggirar ſu nudi campi Fa ſtridor d'orrido verno Sorgon

Se de boſchi i verdi o nori Raggirar ſu nudi campi Fa ſtridor d'orrido verno Sorgon

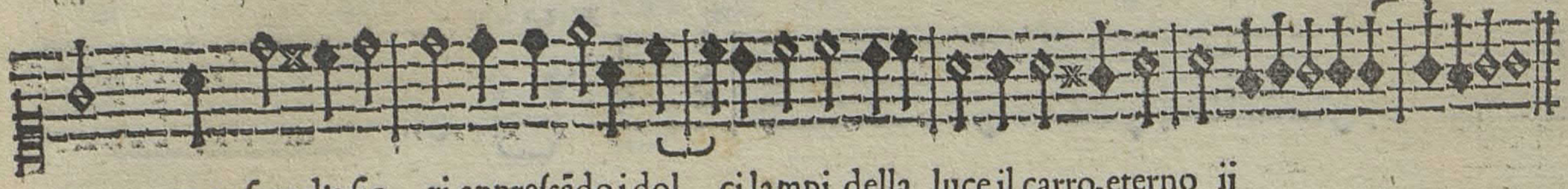
Se de boſchi i verdi o nori Raggirar su nudi campi Fa ſtridor d'orrido verno ſorgon

Se de bo ſchi i verdi o nori Raggirar ſu nudi cãpi Fa ſtridor d'orrido verno Sorgon

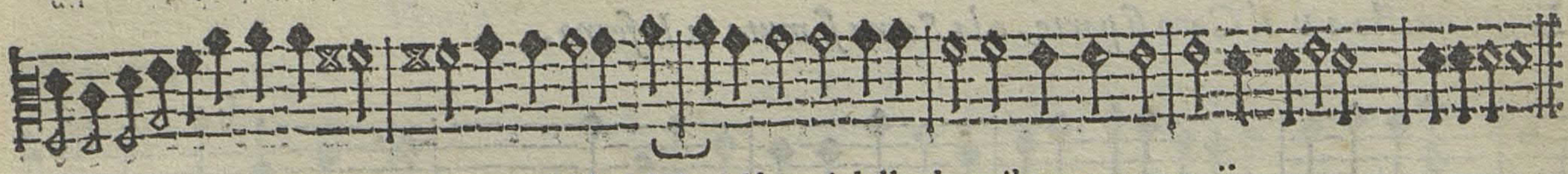
Se de bo ſchi i verd'onori Raggirar ſu nudi campi Fa ſtridor d'orrido verno Sorgon



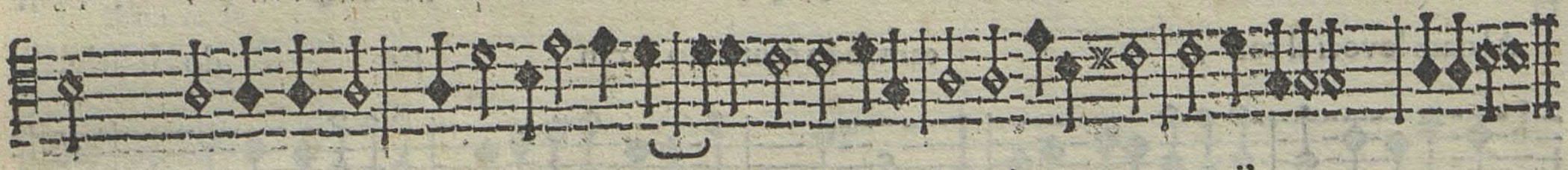
an co,e frõd'e fiori Appreſsād'i dol ci lampi della luce il carro eterno ij



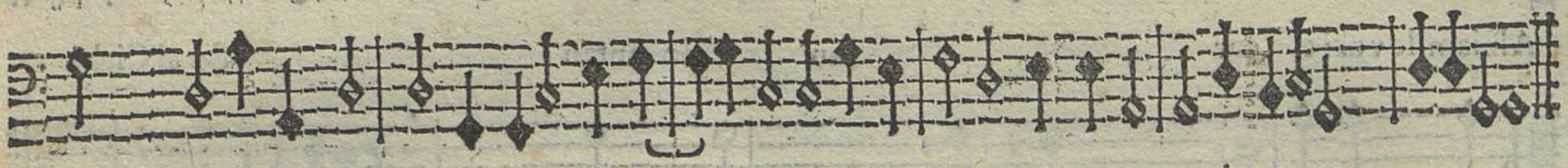
an co,e frond'e fio ri appreſsādo i dol ci lampi della luce il carro,eterno ij



an co,e frõd'e fio ri appreſsādo i dol ci lampi della luce il carro eterno ij



an co,e frond'e fio ri appreſsādo i dol ci lampi della luce il carro eterno ij

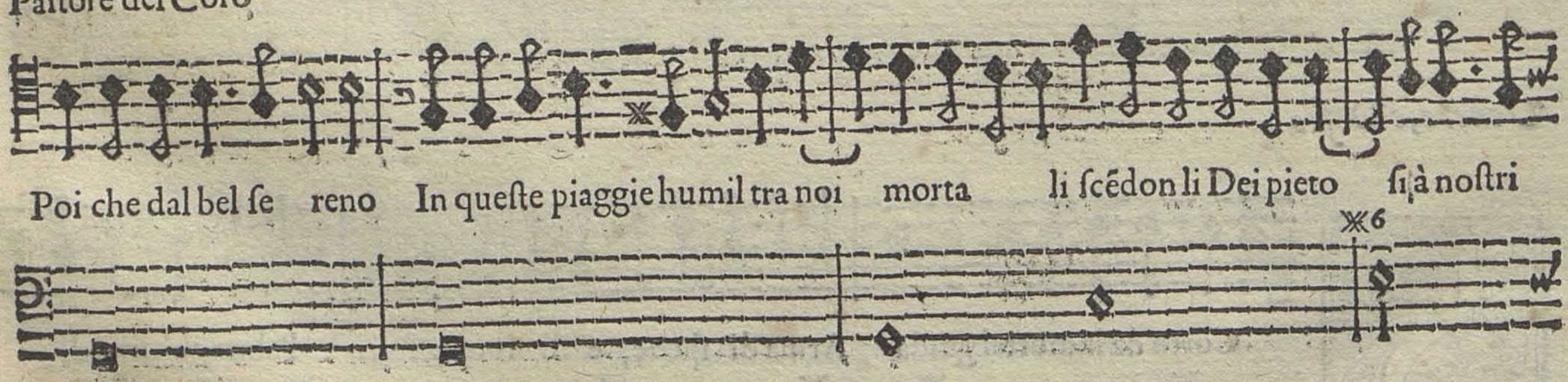


an co,e frond'e fio ri appreſsādo i dol ci lampi della luce il carro eterno ij

S'al ſoffiar d'auſtro nemboſo
Crolla in mar gli ſcogli alteri
L'onda torbida ſpumante
Dolce increſpa il tergo ondoſo
Sciolti i nembi oſcuri e feri
Aura tremola, e vagante

Al rotar del Ciel ſuperno
Non pur l'aer, e'l foco intorno
Ma ſi volge il tutto in giro
Non è il ben, ne'l pianto eterno
Come'or ſorge'or cade il giorno
Regna qui gioia, e martiro.

Paſtore del Coro



Poi che dal bel ſe reno In queſte piaggie humil tra noi morta li ſcẽdon li Dei pieto ſi à noſtri



mali pria che febo naſcondi, a Teti in ſeno i rai lucenti, e chiari al tẽpio, a ſacri altari an

dian deuoti, e con ce le ſte zelo alziam le voci, el cor cantando al Cielo.

Finito queſto a v. il Coro ſi parte, e la Scena ſi muta in Inferno.

Alziam le voci el cor cantando cantando can tan do al Cielo.

Alziam le voci el cor can tãdo cantan do al Cielo.

Al ziam le vo ci el cor can tan do al Cielo.

Al ziam le vo ci el cor cantando ij can tan do al Cielo.

Alziam le vo ci el cor can tan do al Cielo.

Venere, e Orfeo.

Corto da inmortal guida Arma di ſpene, e di fortez za l'alma ch'aurai di

morte ancor trion fo, e palma

Orfeo

O Dea Madre d'Amor figlia'l grã Gioue Che tra co tan te

pene Rauuiui'l cor con ſi ſo a uc'lpeme Doue'miſcorgi doue Riue drò quelle

Venere

luci alm'e ſerene L'oſcuro varc'ode ſian giunti a queſteriue pallid'e meſte Occhio nõ vid'an

cor d'alcun mortale Ri mi ra intorno e vedi gl'oſcuri cam pi, è la Città fata le

Del Re che ſoura l'õbre, ha ſcetro, e regno Sciogli l tuo nobil canto Al ſuon dell'aureo legno Quanto

morte t'ha tolto i ui dimo ra Prega ſoſpi ra, e plora ſor s'auuer rà che quel ſo a ue

Venere ſi parte, e laſcia Orfeo nell'Inferno. Orfeo

pianto che moſs'a il ciel pieghi l'Inferno ancora Fune ſte piagge ombroſi or ri di

campi che di ſtelle, o di Sole Non vedeſte già mai ſcintill'ò lampi Rimbombate dolen ti al

ſuon dell'angoſcioſe mie parole Mentre cõ meſti ac centi Il perduto mio ben con

voi ſo ſpiro E voi dhe per pietà del mio mar ti ro Che nel miſero cor dimo ra, eterno

La cri mate al mio pianto ombre d'infer no Ohime Ohime Che ſù l'aurora giun

ſe all'occa ſo il Sol de gl'occhi miei Mi ſero Mi ſe ro, en ſu quell'ora

Che ſcaldarmi'a bei rag gi io mi crede i Mor te ſpenſe il bel lu me, e fredd'e ſo

Io restai fral pianto el duolo Com'an gue suol in fredda piaggia il verno Lacri

mate al mio pianto Ombre d'infer no E tu mẽtr'al ciel piacque luce di questi

lumi fatti al tuo di par tir fontane,e fiumi Che fai che fai per en troi tene brosi or

ro ri forse t'af fliggi,e piagni l'a cer bo fa to e gl infe li ci amo ri

Dhe Dhe se scintil l'an co ra ti scal da'l sen di quei si ca ri ardori sen ti sen

ti mia vita sen ti Quai piãti e quai lamen ti Versal' tuo caro Orfeo dal cor inter

Plutone

no Lacrimate al mio pianto ombre d'inferno Ond'e co tanto ardi re ch'a

Orfeo

uanti al di fata le Scēd'a miei baſsi regni vn huō morta le O de gliorridi,e neri campi d'in

ferno O dell'alte ra Dite Ec cel ſo Re Ch'alle uud'ōbre imperi Per impe

trar merce de vedouo Amante a queſto abiſ ſo ſcuro vol ſi pian gen do e lacri

Plutone

man do il pie de Si dolci preghi e ſi ſoaui accen ti Non ſpargere ſtiin van ſe

Orfeo

nel mio regno īpetraſser mercè piā ti,ò laměti Dhe ſe la bella diua Che per l'acce ſo mon

te mosſ'a fug gir ti in van ritro ſa,e ſchi ua ſempre ti ſcopri,e gi ri Sere ni,i

rai della ce le ſte fron te Mo uat'il triſto ſuon de miei ſo ſpi

ri Vagliami il dolce canto Di queſta no bil cetra Ch'io ricouri da te l'a nima mia

L'alma dhe rendi a queſto cor do lente Ren di a queſt'occh'il de ſi a to Sole

A queſt'orecchie il ſuo no rendi delle dolci ſi me pa role O me rac cogli ancora Tra

l'ombre ſpente oue il mio ben dimora

Plutone

Dentro l'infernal porte Nó lice ad'huó mortal fer

mar le piáte Ben di tua dura ſorte Non ſò qual nuou'affetto m'inte ne ri ſc'il petto Ma

trop po dura legge legge ſcolpita In ri gido diamãte Cõtra ſt'a preghi tuoi miſer'amãte

Orfeo

Ahi che pur d'ogni legge Sciolt'e colui che gl'altri affrena,e reg ge Ma tu del mio dolore Scin

til la di pietà non ſenti hai laſ ſo Ahi laſ ſo e non rammenti Come tra

figgha amor come tormen ti E pur s'ul monte dell'e terno ar do re Lagri maſti ancor

tu ſeruo d'amore Ma dhe ſel pianto mio Nõ può nel duro ſen deſtar pie tate ri uolgi il

guardo a quell'alma bel ta te Che t'acce ſe nel cor ſi bel deſi o Mira ſignor dhe mira

Com'al mio lagrimar dolce ſo ſpira Tua bella ſpoſa E come dolci i lumi Rugiadoſi di

pianto a me pur gira Mira ſignor dhe mira queſt'ombre intorno e queſt'oſcu ri

Numi Come d'alta pietà vint'al mio duolo Par che ciaſcun ſi ſtrugga e ſi conſumi

Proſerpina

O Re nel cui ſębiante m'appago ſi ch'el ciel ſereno e chiaro con queſt óbre cāgiar m'e dol c'e

ca ro Dhe ſe gra di to amante vnqua troua ſte in queſto ſen rac colto Onda ſo

auc all'a moro ſa ſe te s'al cor li be ro, e ſciolto dolci fur queſte chiome, e lacci, e rete

Orfeo

di ſi gentil'amante acqueta l pianto A ſi ſo a ui preghi A ſi ſerui d'amante Mer

ced'an co pur nieghi Che fia però ſe fia tant'alme, e tãte ried'Euri dice a rimir rar il

ſole Rimarran queſte piagg'ingnud', e ſole Ahi che me ſe co e mill'e mill'in

ſieme Diman teco vedrai nel tuo gran regno Sai pur che mortal vi ta all or'eſtreme

Plutone

vola più rat ta che ſa et t'al ſegno Dunque dal regn'oſcuro torneran l'alm'al Cielo

Caronte

et,io primiero, le leggi ſprezzerò del noſtr'impero Soura l'eccel ſe ſtelle Gioue a taléto

ſuo comãda,e regge Nettũno il mar corregge E muou'a ſuo voler turbi,e procelle tu ſol détro a i confin

d'anguſta legge haurai l'alto gouerno, non libe ro ſignor del vaſt infer no

Plutone

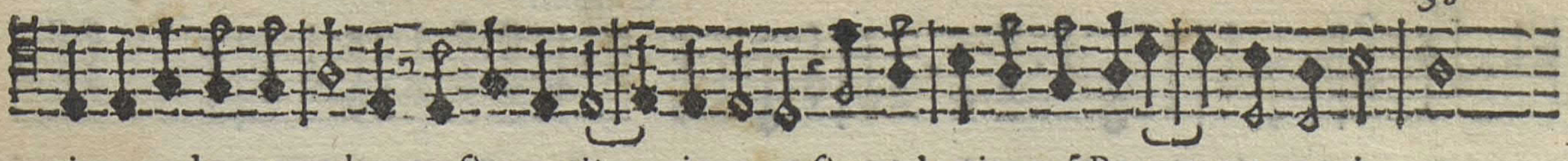
Romper le proprie leggi, e vil poſſan za Anzi reca ſouente, e biaſmo,e danno

Orfeo

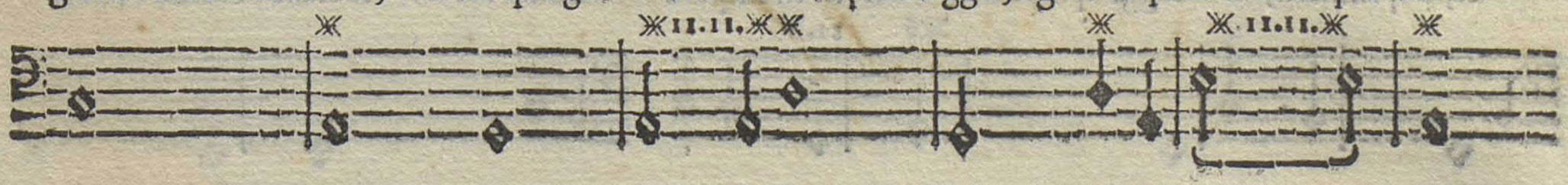
Ma degl afflitti conſolar l'affanno e pur di re gio,cor gentil vſan za

Caronte

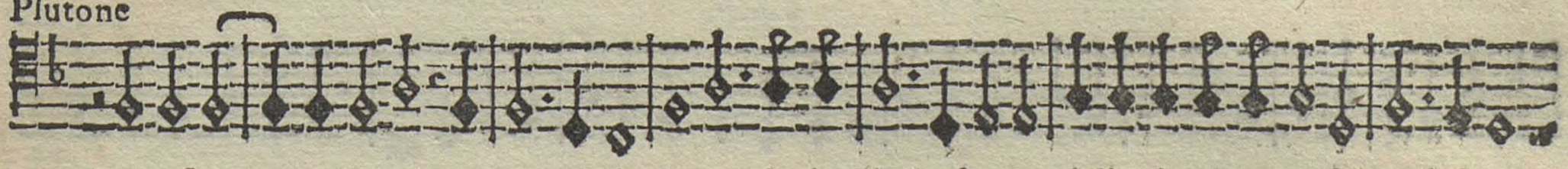
Quãto ri mi ra'l Sol vol gend'intor no la lumi no ſa face, al ra pido ſparir d vn breue



giorno cade morendo, e fà qua giù ritorno fà pur leggie, o grã Re quanto a te pia ce

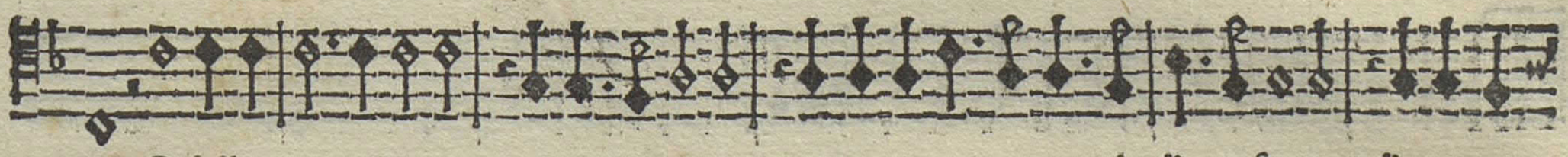


Plutone

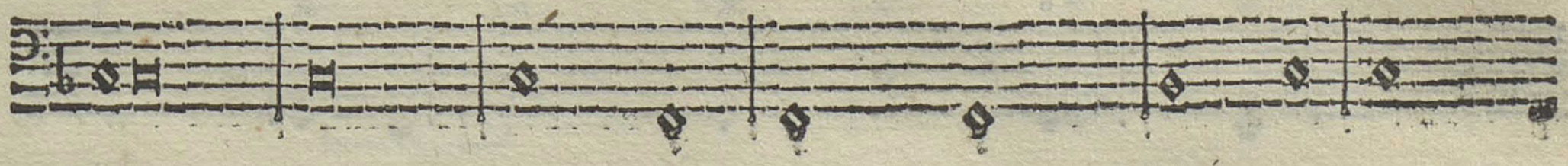


Trionfi og gi pietà ne campi inferni, e ſia la gloria el vanto delle lagrime tue del tuo bel can



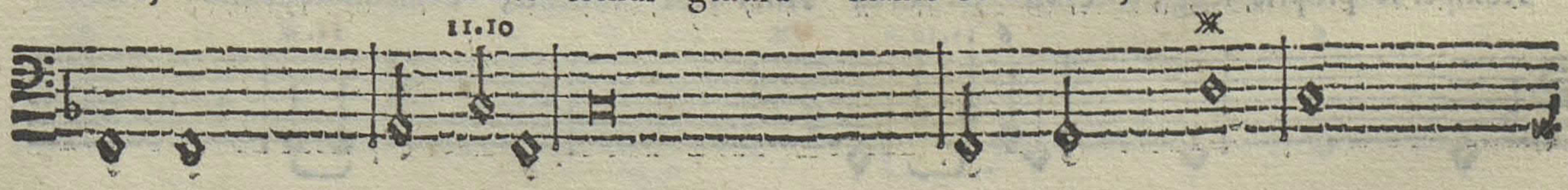


to O della regia mia miniſtri eterni Scorgete voi per entr'al l'aer oſcuro l'amator

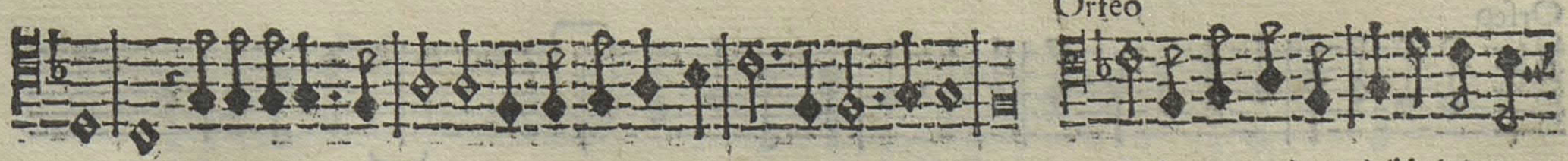




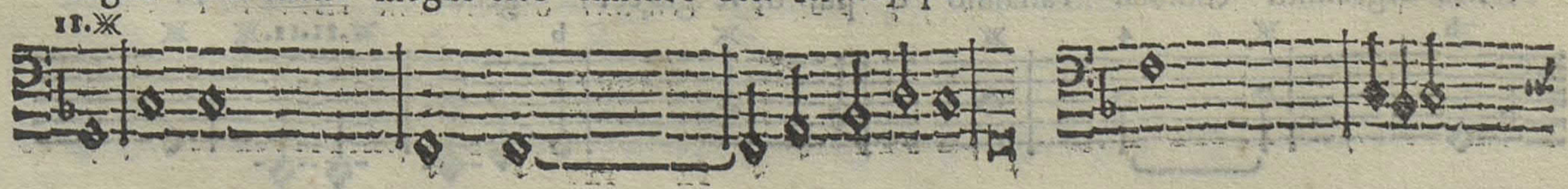
fido, alla ſua don n'auante ſcendi gentil a mante Scendi lieto, e ſi cu ro Entro le noſtre

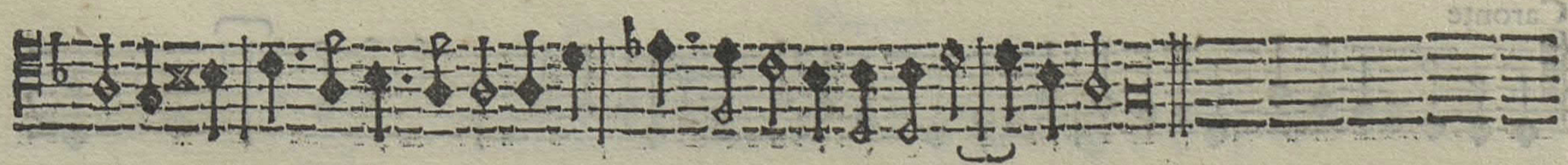


Orfeo

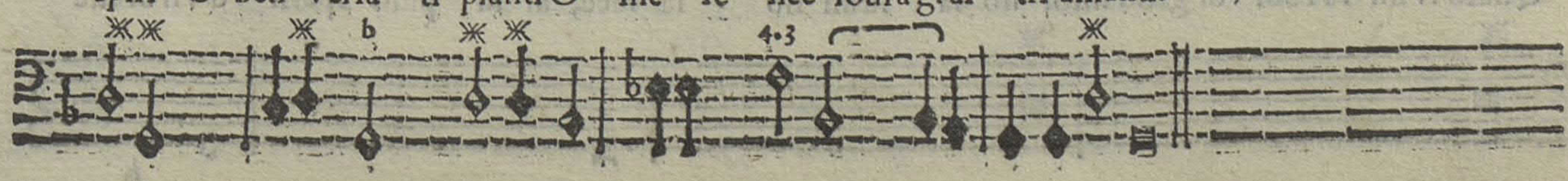


ſoglie E la diletta moglie teco rimena'l Ciel ſereno, e puro O fortuna ti miei dolci ſo





ſpiri O ben verſa ti pianti O me fe lice ſoura gl'al tri amanti.





Poi che gl'eterni imperi tolto dal ciel sa turno par ti ro i figli al teri da quest'orror not



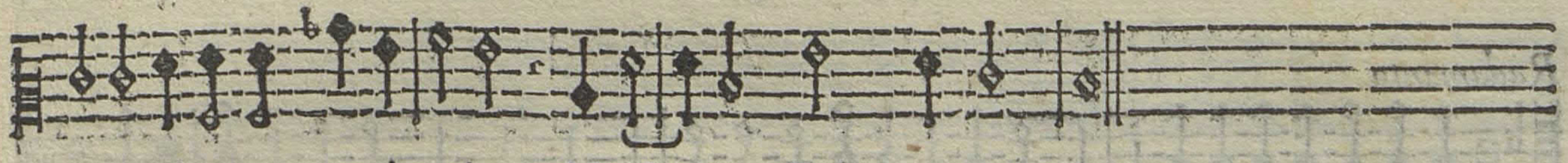
Poi che gl'eterni imperi tolto dal ciel sa turno parti ro i figli al teri da quest'orror not



Poi che gl'eterni imperi tolto dal ciel sa turno par ti ro i figli al teri da quest'orror not



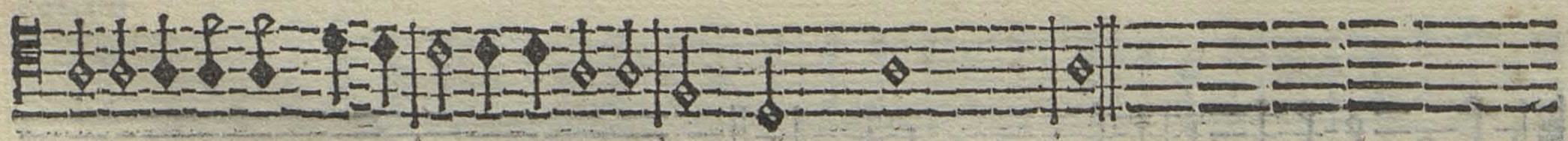
Poiche gl'eterni imperi tolto dal ciel sa turno par ti ro i figli al teri da quest'orror not



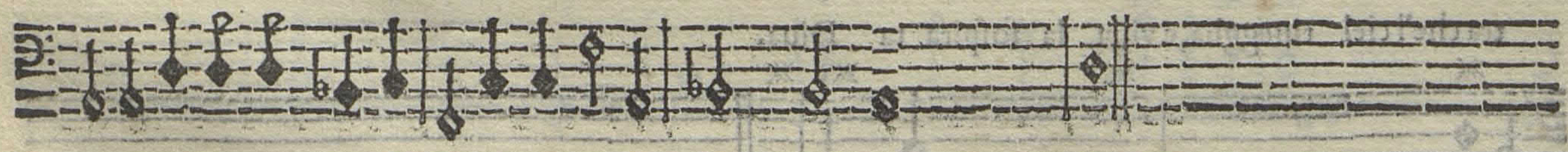
turno alma non tornò mai dal ciel à Dol ci ra i.



turno alma non tornò mai dal ciel à Dol ci ra i.



turno alma non tornò mai dal ciel à dol ci ra i.



turno alma non tornò mai dal ciel à dol ci ra i.

Risposta Secondo Coro.



Vnqua ne mortal piede calpestò nostr'arene che d'impetrar mercede nó nacque al mondo spe



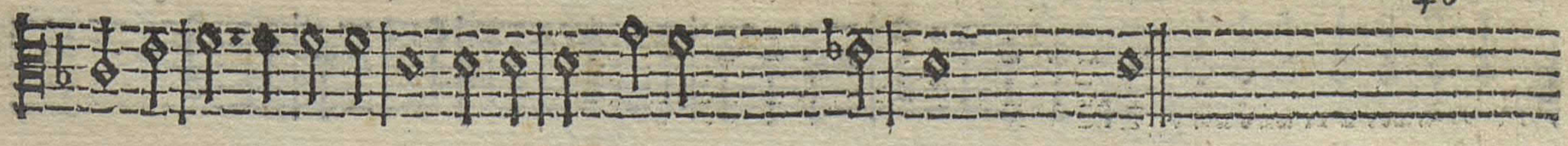
Vnqua ne mortal piede calpestò nostr'arene che d'impetrar mercede non nacque al mondo spe



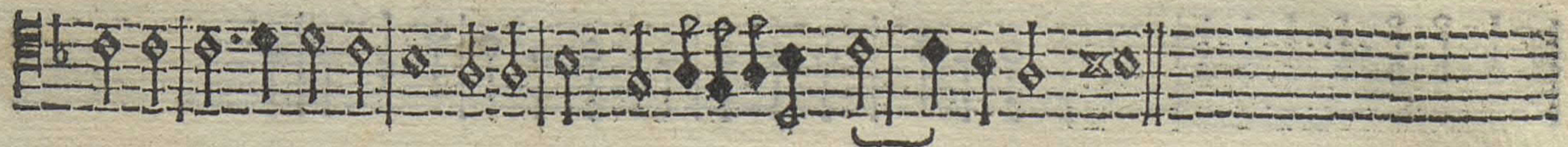
Vnqua ne mortal piede calpestò nostr'arene che d'impe trar mercede nó nacque al mondo spe



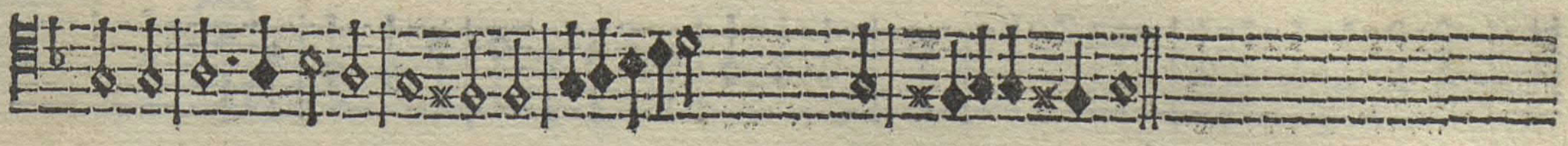
Vnqua ne mortal piede calpestò nostr'arene che d'impe trar mercede nó nacque al mondo spe



ne in queſto abiſso Doue pie tà non pun ge,e muo ue.



ne in queſto abiſso Doue pietà non pun ge,e muoue.



ne in queſt'abiſso Doue pietà non punge,e muoue.

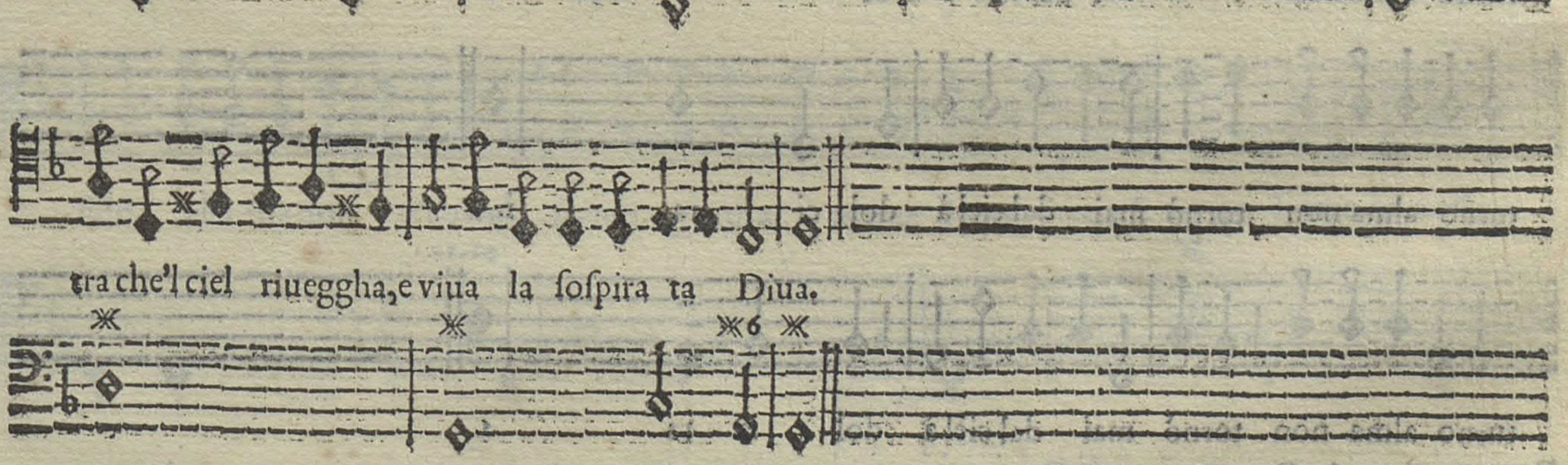


ne in queſto abiſso Doue pietà non pun ge,e muo ue.

Radamanto



Or di ſoaue plettro Armato,e d'aurea cetra con lagrimo ſo metro Canoro a mãte impe



tra che'l ciel riueggha,e viua la ſoſpira ta Diua.

Sopra l'aria del Primo Corõ.

Si trionfaro in guerra
D'Orfeo la cetra, e i canti
O figli della terra
L'ardir frenate, e i vanti
Tutti non ſete prole
Di lui che regge il Sole

Sopra il 2. Coro ambedui, e cori inſieme.

Scendere al centr'oſcuro
Forſe fia facil opra
Ma quanto, ahi quanto, e duro
Indi poggiar poi ſopra
Sol lice alle grand'alme
Tentar ſi dubbie palme


IA'dal bel carro ardente Rotan tepi dii rai nel ciel ſe reno E già per l'ori ente
Sorge l'ombroſa notte el dì vien meno Ne fa ritornó Orfeo Ne pur di lui nouell'an co ſi ſente
Coro
Gia temer non ſi dee di ſua ſalute Se de campi ce deſti ſcender nume diuin per lui vedeſti
Arcetro
Viddi lo, e ſo ch'il ver queſt'occhi hã viſto ne regn'alcun timor nel petto mio ma di vederlo
Aminta
men dolent',e triſto ſtruggemi l'alm'el cor caldo de ſio
Voi che ſi ratt'il volo Spiegat'aure vo
lanti Voi de ſe li ci amanti Per queſte piagg'e quelle ſpargete le dolciſ ſime nouelle

Coro

Ecco il gentil'A minta Tutto ri dente in viſo Forſe reca d'Orfeo giocon do auuiſo

Aminta

Se de tranquilli petti Il ſe ren perturbò nuntia dolen te Meſsag giero ri dente La

torbida tempeſta e i foſch'orro ri Ecco diſgõbro e raſse reno i cori Non più non più lamen

ti dolciſsi me cõpagne Non ſia chi più ſi lagne di dolo roſa ſorte di ſortua,ò di mor

te il noſtro Orfeo Il noſtro Semi deo Tutto lie to,e giocondo di dolcezza,e di gioia nuota in vn

Arcetro

mar che non ha ri ua,o fõdo Come tanto do lo re quetoſsi in vn momento E chi co tant'ardo

re In ſi feruido cor ſi preſto a ſpento Spent',è il dolor ma viue del ſuo bel ſo c'ancor chiar',e lu

7.♯6

centi Splẽdon le fiãm'ardenti La bella E uri dice ch'abbiá cotan to ſoſpira to,e pianto Più che

♯ 6 11.♯ 7.♯6

Arcetro

mai bell'e viua Lieta ſi gode al ca ro ſpoſo accáto Vaneggi Aminta ò pure Ne ſperi ralle

11.♯ ♯ ♯ ♯ 7.♯6 11.♯

grar có tai menzogne Aſſai lie ti ne fai ſe naſſi cure Che'l miſe ro Paſto re prenda confor

b

Aminta

to,in ſi mortal dolore Voi del regno ce leſte voi chiamo teſtimon ſuperni numi S il

♯.11.11.♯

ver parl',ò ragiono Viuc la bella Ninfa, e queſti lumi Pur hor miraro il ſuo bel vi-

11.♯ ♯ ♯.4 4.♯

Arcetro

so, E quest'orecchie vdir delle sue voc'il suono

Quai dolci,e ca re nuoue Ascolt'ò Dei del ciel

Aminta

ò sommo Gioue Ond'è cotanta grazia,e tanto dono

Quand'al tẽpio n'andaste io mi pen

sai ch'opra forse saria nõ men pietosa dell'in fe li ce sposa gl'aflitti consolar mesti pa

renti E là ratto n'an dai Oue tra schiera di pastori a mici la sventurata sorte Lagri

mauã que vecch'or bi,e'n feli ci Or mẽtr'al l'ombra di quell'elce antiche Che giro al prato fanno Con

dol ci voci a miche E rano intenti a di sasprir l'aflanno Com'in vn punto'appar balen'o lampo

Pastor del Coro

Tal'a nostr'occhi auāti Sopraggiūti veggiā gli spo si amāti

Pensa di qual stupor di qual dilet

Aminta

to Ingombrò l'alm'e i cori della feli ce coppia il dol ce aspetto

Chi può del Cielo ā noue

rar le stelle, o i ben di para diso nar ri la gioia lor la fe stel riso Ri dite

piagg'e voi campagne, e monti Dite lo fium'e fonti E voi per l'al to ciel zeffi ri er ianti

qual tù gioia mirar si ca ri amanti qual pallidet to giglio dolce mēt'or lāguia la bel

la sposa Or qual purpurea rosa Il bel volto di lei venia vermi glio Ma

sempr'o ch'il bel ciglio chinasse a terra ò ri uolges s'in giro l'alme beaua e i cor d'alto marti

ro Ardea la terra ardean gl'eterei gi ri Ai gioio si sospi ri dell'vno, e l'altro innamo

rato co re E per l'aer sereno s'vdiã musici cori dolci canti tẽprar d'ala ti amo

Arcetro

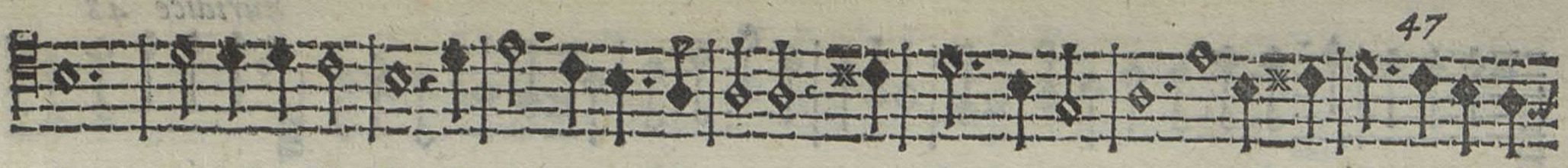
ri Io fra l'alt'armo ni a per far liet'ancor voi mi mes's'in via O di che bel se ren s'ammãt'il

Cielo Al suon di tue pa ro le Fulgido più che sul mattin non suole E più ride la

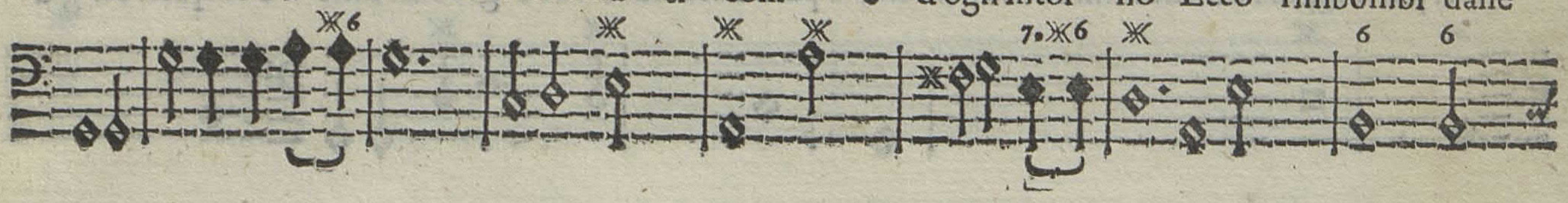
terra e più s'insio ra al tramontar del di ch'en su l'au rora

Qui torna Orfeo con Euridice Orfeo

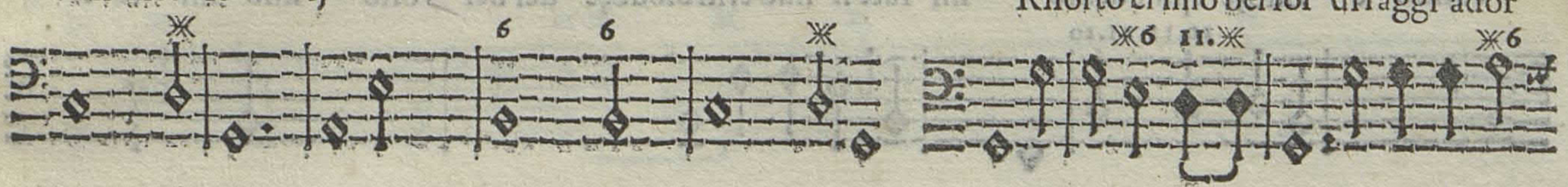
Gioite al canto



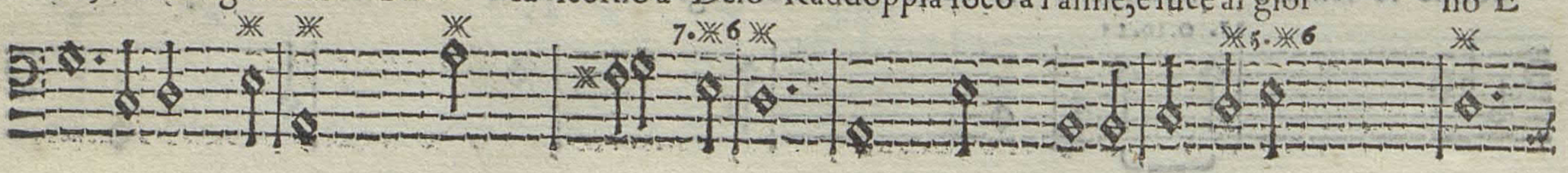
mio ſelue frondo ſe Gioi te ama ti colli e d'ogn'intor no Ecco rimbombi dalle

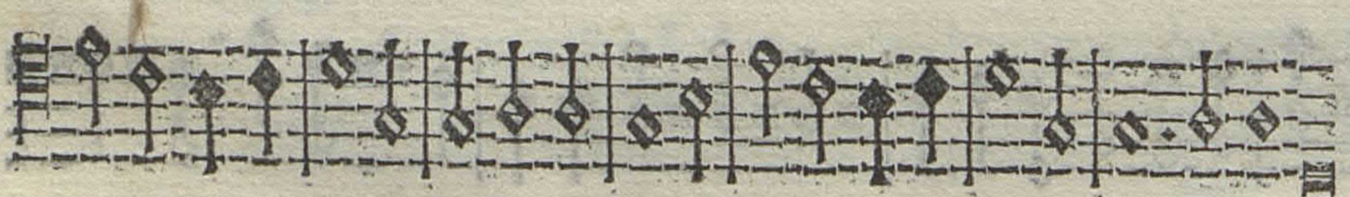


valli aſco ſe ij Riſorto el mio bel ſol diraggi ador



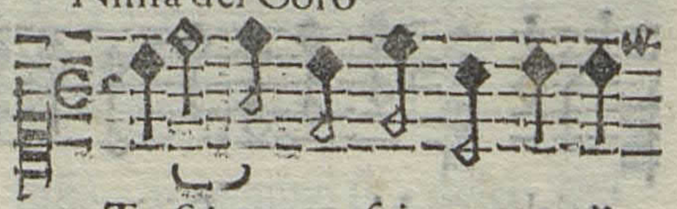
no, E c'o begl'occhi Onde fà ſcorno a Delo Raddoppia foco à l'alme, e luce al gior no E



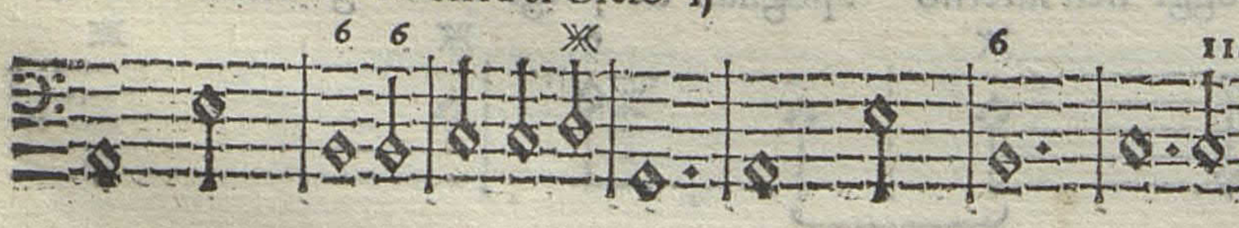


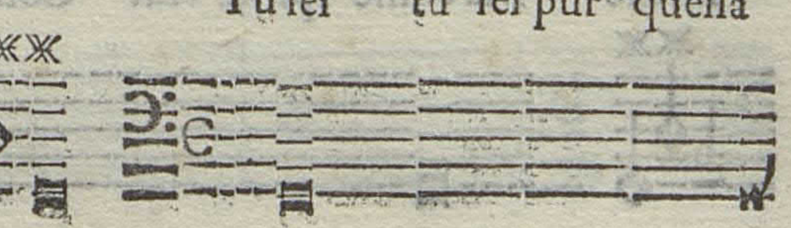
fà ſerui d'amor la terra el Cielo ij

Ninfa del Coro



Tu ſei tu ſei pur quella



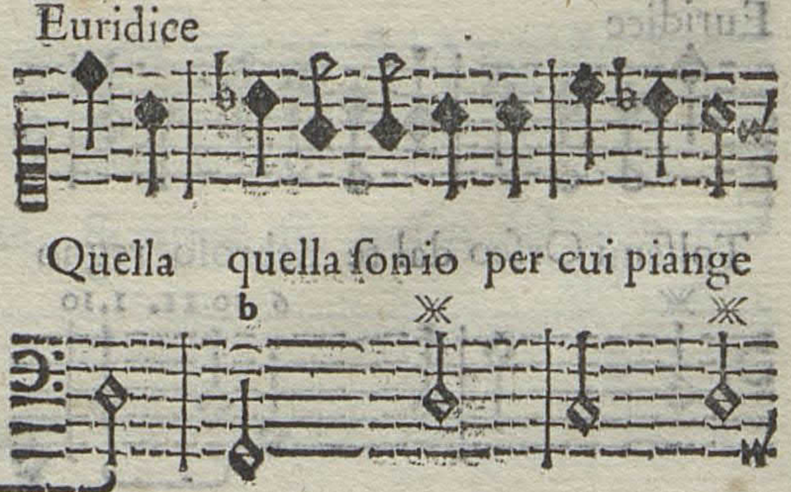


Euridice

ch'in queſte bracci'accolta laſciaſti il tuo bel velo alma diſciolta



Quella quella ſon io per cui piange



Ninfa del Coro

ſte ſgombrat'ogni dolor donzelle amate, à che più dubbie, à che penſoſe ſtate O ſempiter ni



Dei pur veggio i tuoi be'lumi e'l tuo bel viſo, e par ch'áco nó creda à gl'occhi miei Per queſt'aer gio

condo e viuo, e ſpir'anchio mi rate il mio crin biódo, e del bel volto mio mi ra te

10.11.11.10

donne le ſembiá ze antiche ri cono ſce te omai gl'vſati ac centi vdi te il ſuon di queſte voci a

11.10,10.11

Dafne

miche Ma come ſpiri, e viui Com'oggi nell'inferno Spoglian de pregi ſuoi gli eterei Diui

Euridice

Tolſemi Orfeo dal te nebroſo regno

Arcetro

Dunque mortal valor cotanto impetra

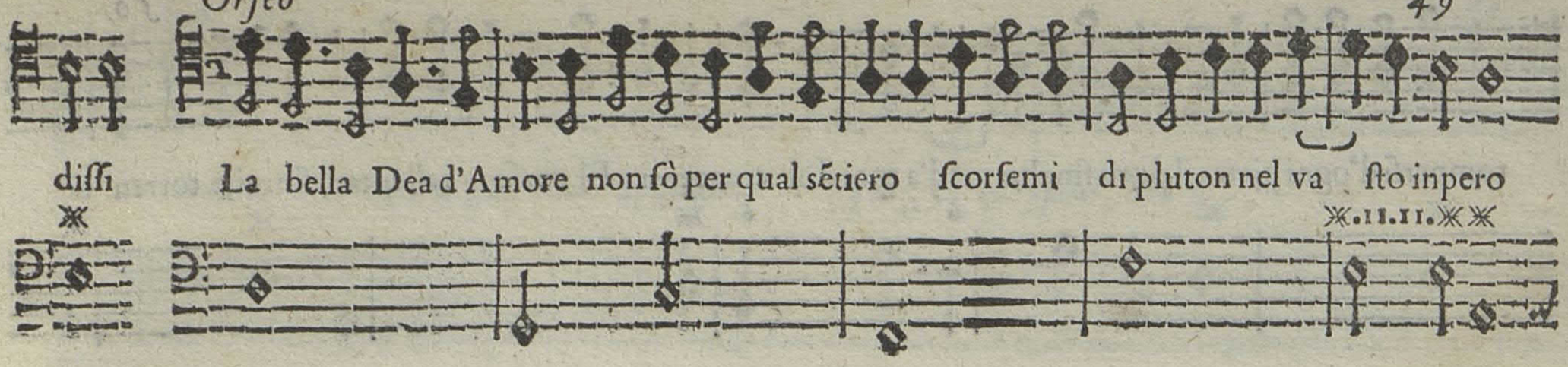
Orfeo

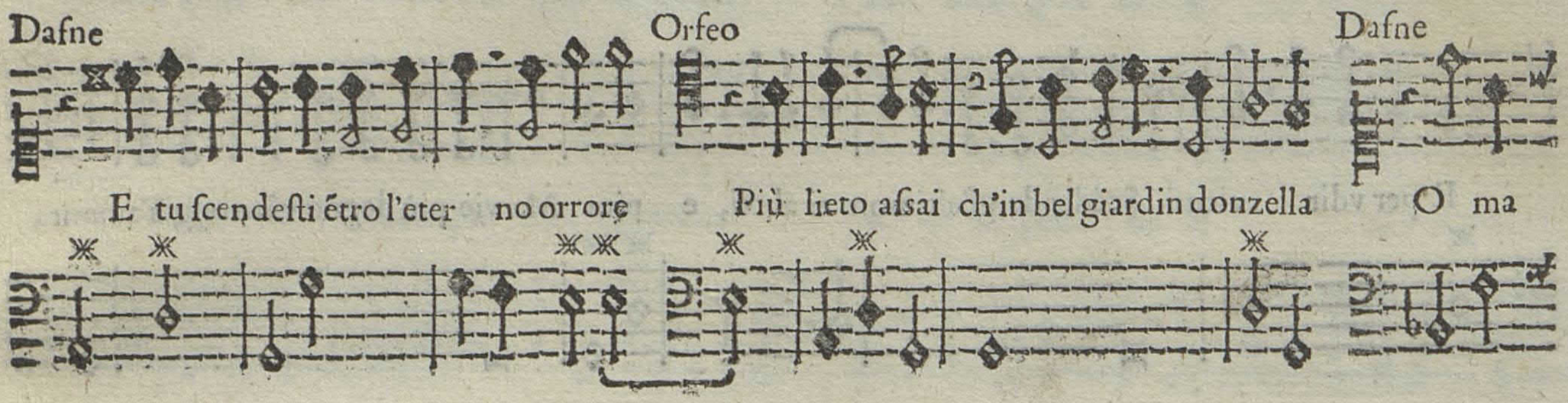
Dell'alto don ſù

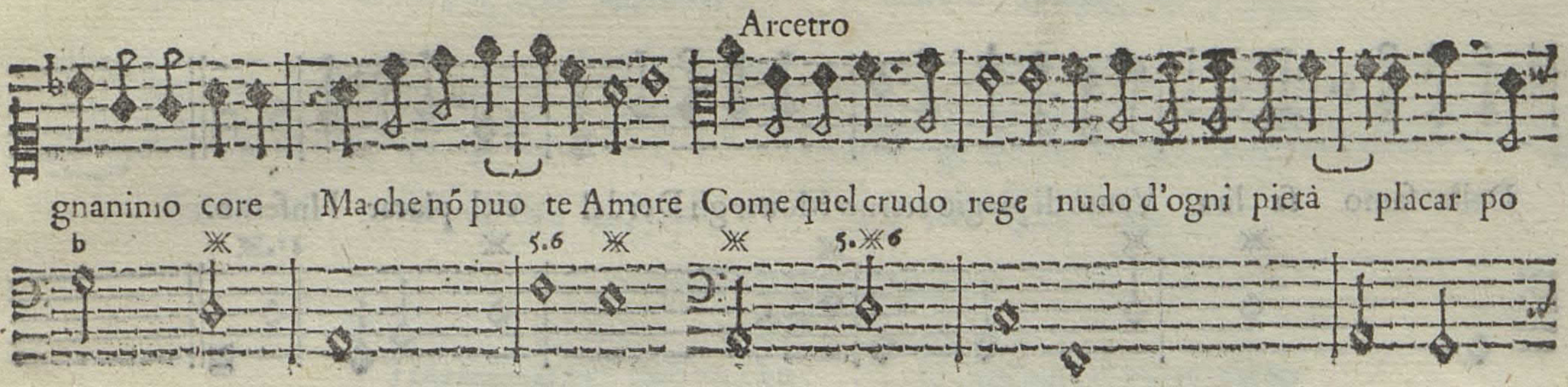
Aminta

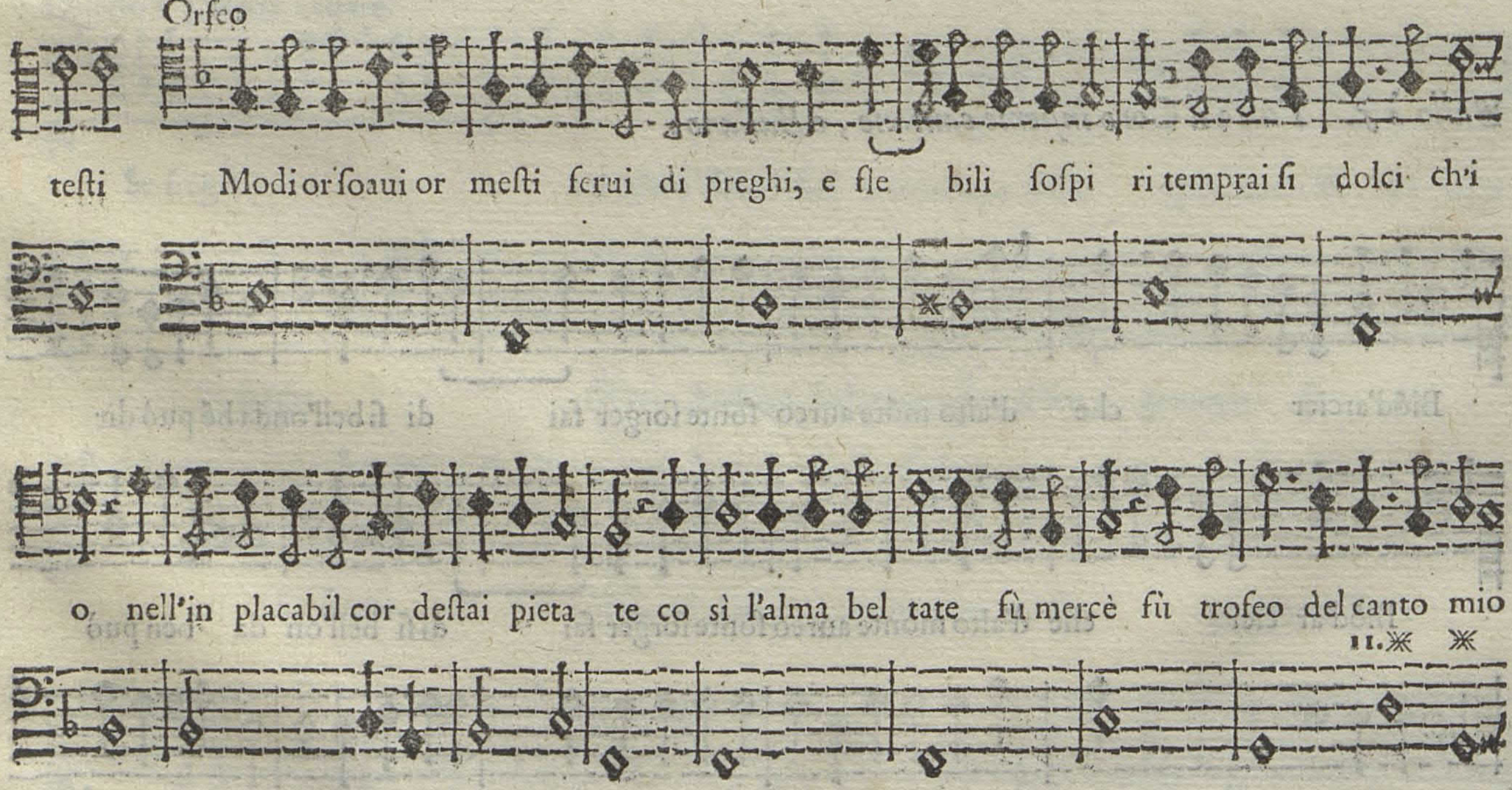
degno mio dolce canto el ſuó di queſta cetra

Come fin giù ne tene broſi abiſsi tua nobil voce v

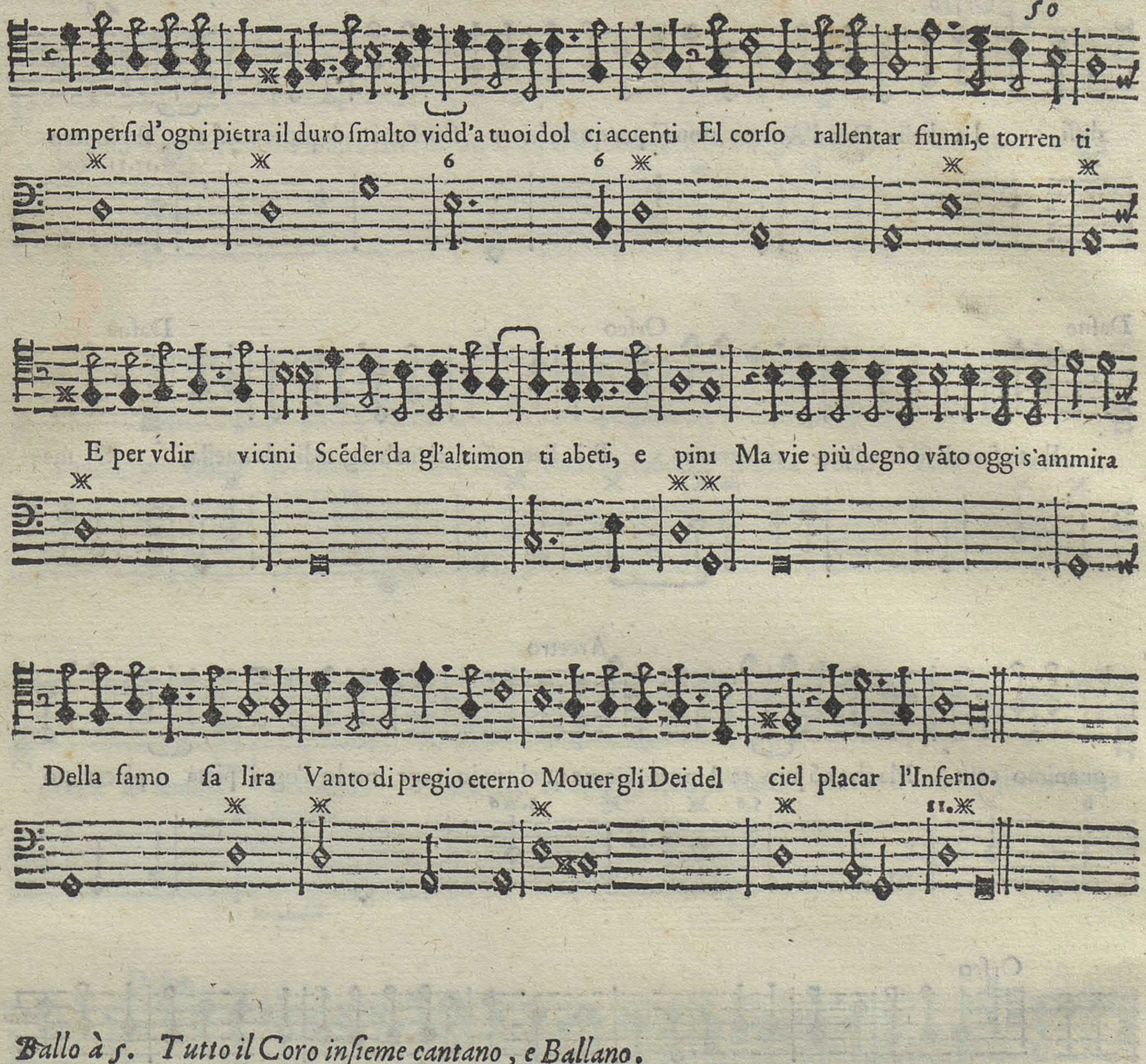

diſſi La bella Dea d'Amore non ſò per qual sẽtiero ſcorſemi di pluton nel va ſto inpero


Dafne
Orfeo
Dafne
E tu ſcendeſti ẽtro l'eter no orrore
Più lieto aſsai ch'in bel giardin donzella
O ma

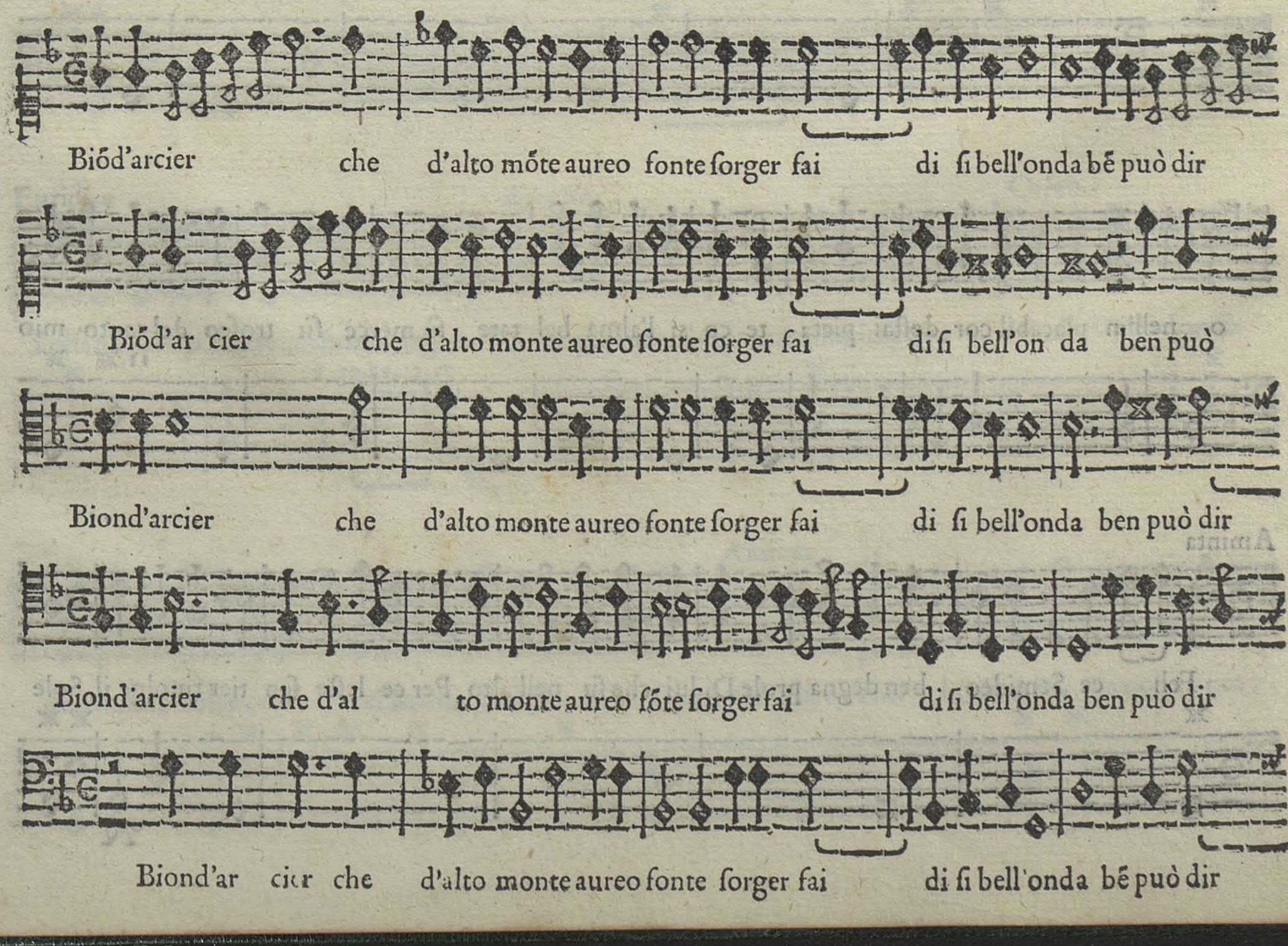

Arcetro
gnanimo core Ma che nõ puo te Amore Come quel crudo rege nudo d'ogni pietà placar po

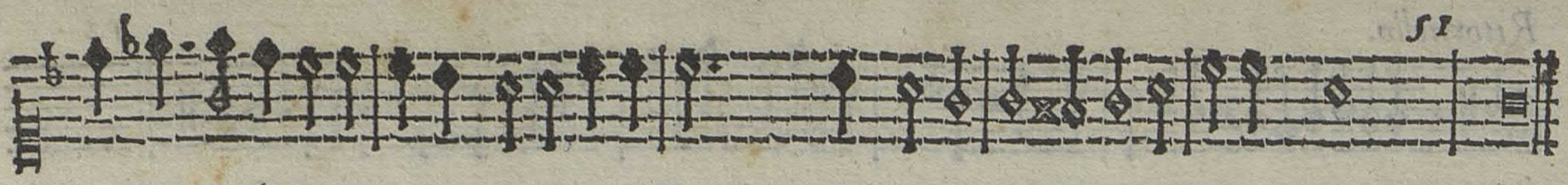

Orfeo
teſti Modi or ſoaui or meſti ſerui di preghi, e ſle bili ſoſpi ri tempraiſi dolci ch'i
o nell'in placabil cor deſtai pieta te co sì l'alma bel tate fù mercè fù trofeo del canto mio

Aminta
Feli ce Semideo ben degna prole Di lui che ſu nell'alto Per ce leſte ſen tier riuolge il Sole



Ballo à 5. Tutto il Coro insieme cantano, e Ballano.

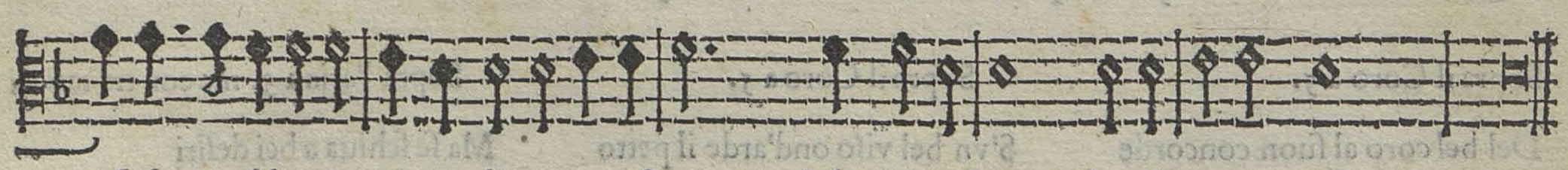




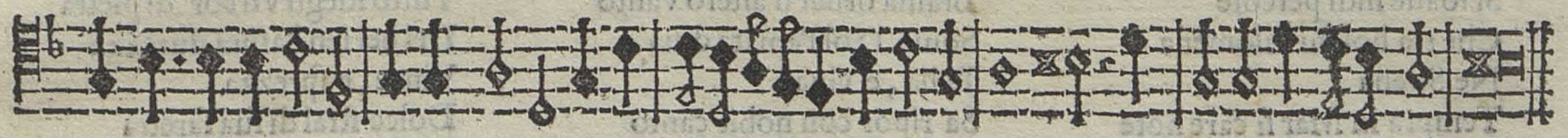
ſi alma feli ce cui pur lice appreſſar l'al te ra ſpon da ij



dirſi alma feli ce cui pur lice appreſſar l'al tera ſpon da ij



ſi alma feli ce cui pur lice appreſſar l'al te ra ſpon da ij



ſi alma feli ce cui pur lice appreſsar l'altera ſponda ij



ſi alma feli ce cui pur lice appreſsar l'al tera ſpon da ij

Sopra la medeſima a 5.

Ma qual poi del ſacro v more — Sparge il core
Tra i mortal'può dirſi vn Dio — Ei degl'anni il volto eterno
Prende a ſcherno — E la morte e'l foſco oblio.

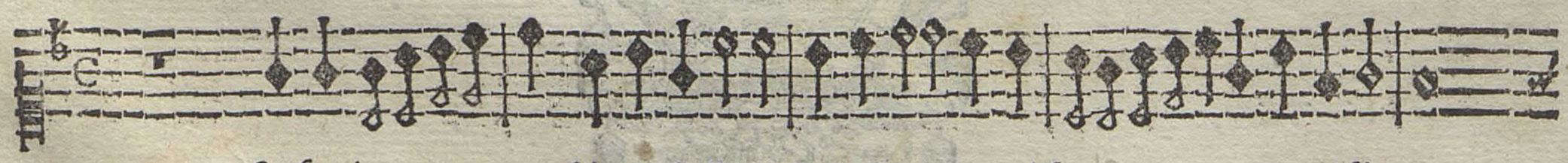
Queſto a 3. ſenza ballare.



Se fregia t il crin d'alloro bel teſoro reca al ſen gemmata li ra fars'in



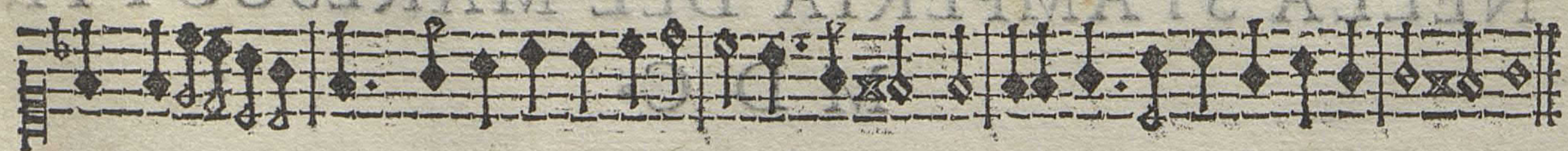
Se fregia t'il crin d'alloro bel teſoro reca al ſen gemmata li ra



Se fregia t'il crin d'alloro bel teſoro reca al ſen gemmata li ra



tor no alma fe li ce D'E li co na l'alte ver gini rimi ra.

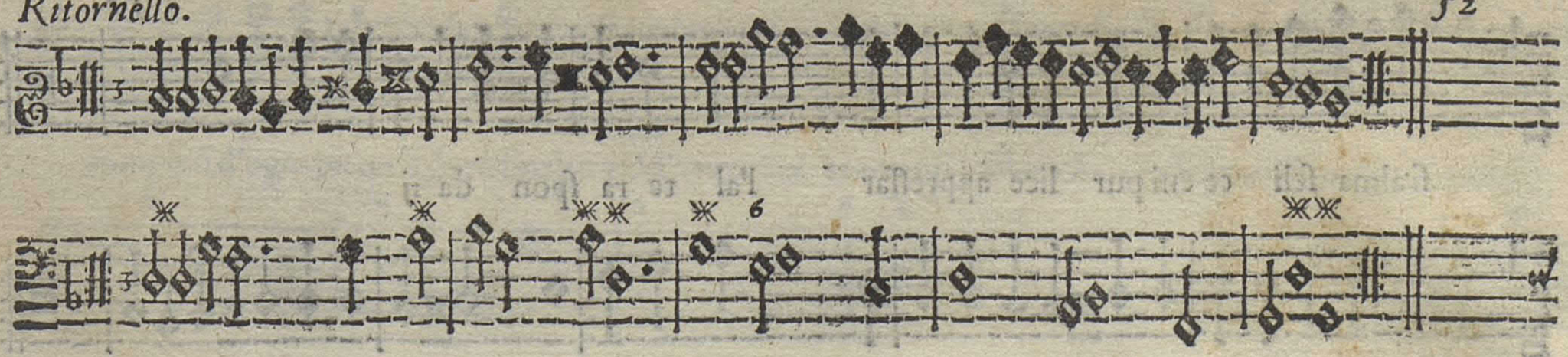


far s'intor no alma feli ce D'Eli cona l'alte ver gini rimi ra.



farſi in tor no alma feli ce D'Eli cona l'alte ver gi ni rimi ra.

Ritornello.



Questo ritornello va replicato più volte, e ballato da due soli del Coro.

Sopra il Coro a 5.

Del bel coro al suon concorde
L'aure corde
Si soaue indi percote
Che tra boschi Filomena
Ne Sirena
Tempra in Mar sì care note

Sopra il Coro a 5.

S'vn bel viso ond'arde il petto
Per diletto
Brama ornar d'altero vanto
Soura l'Sol l'amata diua
Bella, e viua
Sa ripor con nobil canto

Sopra l'aria a 3. ma con tre tenori

Ma se schiua a bei desiri
Par che spiri
Tutto sdegn'vn cor di pietra
Del bel sen l'aspra durezza
Vince, e sprezza
Dolce strai di sua faretra

Sopra il Coro a 5.

Non indarno a incontrar morte
Pronto, e forte
Muoue il piè Guerriero, ò nuce
Là ve Clio da nube oscura
Fa secura
L'alta gloria ond'e i riluce

Sopra il Coro a 5.

Ma che più s'al negro lito
Scende ardito
Sol di Cetra armato Orfeo
E del regno tenebroso
Lieto sposo
Porta al Ciel palma, e trofeo.

E con questo ordine, che s'e descritta, fù Rappresentata.

IL FINE.

IN FIORENZA
NELLA STAMPERIA DEL MARESCOTTI.
M D C.